

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO A.I.A. - I.P.P.C.

Proposta N. 2723 / 2026

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 1160 DEL 17/08/2026

OGGETTO: DITTA ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.R.L., CON SEDE LEGALE E OPERATIVA IN STRADA STATALE 230 N. 49 (IDENTIFICATA ALTRESI' QUALE VIA VERCELLI N. 49), CAP 13030, COMUNE DI CARESANABLOT (VC). PROVVEDIMENTO DI RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 1221 DEL 26/05/2015 AI SENSI DELL'ART. 29-OCTIES DEL D.LGS. 3 APRILE 2006, N. 152 E S.M.I.

LA DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI

- la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), come recepita dal D. Lgs. 04/03/2014 n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali*" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i., in particolare la parte II, Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificati a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" – art. 1 comma 85 lett. a) che attribuisce alle province, quali Enti di area vasta, le funzioni fondamentali in diversi ambiti tra cui la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- le Circolari del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014, n. prot. 12422 del 17/06/2015 e n. 27569 del 14/11/2016 recanti Linee di indirizzo e criteri sulle modalità applicative delle discipline in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46;
- il Decreto del MATTM n. 95 del 15 aprile 2019 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;
- il D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000 (testo Unico delle leggi sulle Autonomie Locali);
- il decreto legislativo 26/06/2015, n. 105, recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
- la legge regionale n. 13/2023 "*Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata*";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante "*Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18/02/2005, n. 59*";

- il regolamento 1/R del 20/02/06 e s.m.i. recante la *“Disciplina e delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne”*;
- la D.G.P. n. 12 del 7/07/2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l'acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59”*, come adeguato dalla D.G.R. 22/12/2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;
- la Legge Regionale n. 1 del 10/01/2018, che ha abrogato la L.R. 24 ottobre 2002, n. 24 e all'art. 24 ha sostituito l'art. 50 della L.R. 44/2000 sulle funzioni delle Province, attribuendo ad esse fra l'altro *“lo svolgimento di tutte le funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti (...) non espressamente attribuite ad altri enti pubblici dalle leggi statali e regionali e non riservate dalla presente legge alla competenza della Regione”*;
- la Legge Regionale n. 23 del 29/10/2015, *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56”*, in particolare l'articolo 2 *“Funzioni delle province”* comma 1 che prevede *“sono confermate in capo alla Provincia tutte le funzioni amministrative loro conferite a qualsiasi titolo con legge regionale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto coerenti con la natura di enti con funzioni di area vasta o riconducibili alle funzioni fondamentali, fatta eccezione per le funzioni espressamente oggetto di diversa allocazione con la presente legge”*;

VISTO il documento di riferimento della Commissione Europea, elaborato dall'IPPC Bureau di Siviglia: *“Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics – August 2006”*;

PREMESSO CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
 - ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. i-quater) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definita *“installazione”* l'unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
 - ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. r-bis) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definito *“Gestore”* qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico della medesima;
- La Ditta **ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.R.L.**, con sede legale in Strada Statale 230 n. 49 (Via Vercelli n. 49), Caresanablot (VC), (di seguito Gestore) è stata autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) n. 1221 del 26/05/2015 (primo riesame) rilasciata dalla Provincia di Vercelli, per lo svolgimento, presso l'installazione sita nel Comune di Caresanablot (VC), delle attività di cui alla seguente categoria IPPC dell'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06:

IPPC 2.6: *“Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³”*.

DATO ATTO che:

- il Gestore in data 13/05/2025 ha presentato allo SUAP del Comune di Caresanablot (acquisita al Prot. n. 14940) istanza di Riesame con valenza di rinnovo dell'AIA ai sensi dell'art. 29-octies c. 3 lett. b, PARTE II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. in ragione della decorrenza di 10 anni dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- in data 16/05/2025 (Prot. n. 15377) lo SUAP del Comune di Caresanablot ha formulato espressa richiesta di avvalimento delle strutture e delle competenze tecniche in capo al Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Vercelli per l'espletamento dell'iter istruttorio;

- in data 26/05/2025 (Prot. n. 16279) l'Autorità Procedente, rilevate specifiche carenze formali a seguito del preliminare scrutinio della documentazione, ha emanato una formale richiesta di integrazioni ai fini della procedibilità dell'istanza;
- in data 11/07/2025 (Prot. n. 21137) il Gestore ha ottemperato alle prescrizioni documentali, depositando il compendio integrativo che ha consentito la dichiarazione di procedibilità;
- in data 27/08/2025 (Prot. n. 25152) la Provincia di Vercelli ha comunicato l'avvio del procedimento, contestualmente all'indizione e convocazione della Conferenza dei Servizi decisoria;

PRESO ATTO che:

- Il Gestore ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie secondo le modalità previste dalla Deliberazione di Giunta Provinciale n. 12/2011 in data 14/05/2025 attraverso pagamento digitale sulla piattaforma PAGO PA rif. ordinativo d'incasso n. 1521 del 21/05/2025;
- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., la Provincia di Vercelli ha pubblicato in data 11/07/2025 sulla pagina web del competente servizio provinciale l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici ove prendere visione degli atti e trasmettere eventuali osservazioni;
- la domanda A.I.A. in questione è rimasta a disposizione ai fini della consultazione da parte del pubblico per i trenta giorni successivi all'annuncio sul web e su di essa non è pervenuta alcuna osservazione;
- Il Gestore all'atto del rilascio del presente provvedimento di riesame dell'AIA non ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2015.

CONVOCATE ad apposita Conferenza di Servizi le seguenti amministrazioni: la Provincia di Vercelli, il Comune di Caresanablot, l'ARPA Piemonte Dipartimento Nord-Est Servizio Territoriale di Vercelli; l'ASL VC Servizio Igiene e Sanità Pubblica; il Servizio Idrico Integrato S.I.I. S.p.A. oltre al Gestore in qualità di richiedente;

DATO ATTO che gli atti delle conferenze dei servizi sono custoditi e consultabili presso il Servizio A.I.A. della Provincia di Vercelli;

ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dal Gestore:

- con nota trasmessa in data 18 novembre 2025 (acquisita al prot. N. 36839 in data 22/12/2025), a riscontro di quanto emerso in sede di prima sessione della Conferenza dei Servizi del 09 ottobre 2025, comprensiva, tra l'altro, della Scheda P aggiornata e della "Tavola 01 - Carta Idrologica" recante l'inquadramento, le quote isofreatiche e la localizzazione di progetto del nuovo piezometro identificato con la sigla P3;
- con nota trasmessa in data 27 gennaio 2026 (acquisita al prot. N. 2361), con cui il Gestore ha completato le integrazioni richieste in sede di prima Conferenza dei Servizi del 09/10/2025 trasmettendo una dichiarazione sull'assenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei prodotti in uso nel ciclo produttivo e nelle materie ausiliarie, corredata dalle certificazioni tecniche dei fornitori, nonché il compendio documentale conclusivo comprensivo della Relazione Tecnica Previsionale e di verifica di Impatto Acustico aggiornata con le campagne di misurazione fonometrica diurne e notturne, delle planimetrie generali di stabilimento recanti l'individuazione esatta delle aree di deposito temporaneo rifiuti codificate da R1 a R10 con i relativi codici EER stoccati, del Documento Unico di calcolo analitico del Quadro Emissivo strutturato sul calcolo dimensionale delle superfici captate dai camini E1, E2, del Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche (PPGAM) in formato non editabile, del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) aggiornato, della Scheda Q - Piano di Dismissione revisionata con l'inclusione delle matrici di monitoraggio ambientale da attivare in fase di decommissioning, e della Scheda O completa dell'inventario aggiornato delle sostanze pericolose detenute, e la scheda tecnica di codificazione (Modello S1) comprensiva dei dati costruttivi del nuovo piezometro P3 realizzato.
- con nota trasmessa in data 23/04/2026 (acquisita al prot. N. 12728), con cui il Gestore ha depositato le integrazioni volontarie a seguito della seconda sessione della Conferenza dei Servizi, comprensive della planimetria generale aggiornata con la geolocalizzazione esatta dei pozzi di emungimento (P1 e P2) e dei presidi ambientali di emergenza, il Documento Unico definitivo del Piano di Prevenzione e Gestione Acque Meteoriche (PPGA) integrato con i calcoli fluidodinamici di portata, e il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) revisionato secondo il formato SNPA. Tali integrazioni sono state in seguito condivise dalla Provincia di Vercelli con gli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi con nota Prot. N. 13029 del 27/04/2026.

RICHIAMATA la Relazione ARPA di controllo integrato dell'anno 2023 (acquisita agli atti con Prot. K13_2023_00115 del 04/09/2023), la quale ha accertato una discrasia in corrispondenza del camino E2 tra la portata autorizzata, pari a 9.500 Nm³/h, e la portata effettivamente misurata in fase ispettiva, attestatasi a 7.734 Nm³/h, determinando la necessità amministrativa per il Gestore di procedere al ricalcolo analitico dell'intero quadro emissivo in ragione delle effettive superfici captate, nonché la rettifica del parametro "Acido solforico", erroneamente indicato dal laboratorio di analisi in luogo del parametro pertinente "Alcalinità come Na₂O";

CONSIDERATI i pareri tecnici pervenuti:

- **Parere del Servizio Idrico Integrato S.I.I. S.p.A.** (acquisito al Prot. n. 29640 del 08/10/2025), mediante il quale l'Ente gestore della rete esprime parere favorevole allo scarico dei reflui industriali in pubblica fognatura subordinatamente al rispetto, in deroga, dei limiti più restrittivi fissati per lo scarico in acque superficiali (Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) tassativamente ed esclusivamente per i seguenti analiti: Alluminio 1 mg/l, Zinco 0.5 mg/l e Manganese 2 mg/l;
- **Contributo tecnico di ARPA Piemonte** (acquisito al Prot. n. 30548 del 17/10/2025), afferente alla prima sessione della Conferenza dei Servizi, il quale ha evidenziato le criticità istruttorie strutturali che hanno determinato la sospensione dei termini procedurali, proponendo al Gestore la perforazione di un nuovo piezometro di progetto (identificato con la sigla P3) a valle del centro di pericolo costituito dall'impianto di depurazione, l'aggiornamento della modellazione volumetrica afferente il Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche, la richiesta di installazione di un misuratore di portata allo scarico idrico e il necessario aggiornamento della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico;
- **Contributo tecnico di ARPA Piemonte** (acquisito al Prot. n. 7813 del 12/03/2026), in merito alle integrazioni fornite dalla ditta ALVI S.r.l. per il riesame dell'AIA n. 1221/2015, con il quale l'Agenzia prende atto dell'adeguamento del piano di dismissione e della planimetria rifiuti, condizionando l'assenso all'inserimento nell'atto autorizzativo di specifiche prescrizioni e integrazioni al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) relative all'aggiornamento del SGA entro fine 2026, al rinnovo delle concessioni di derivazione idrica, all'installazione del misuratore di portata con registro automatico e ricerca di cloruri e PFAS per i reflui industriali, all'integrazione del Piano delle Acque Meteoriche con verifiche sulla capacità della rete idraulica, alla revisione dei parametri di monitoraggio del piezometro P3 per la falda e all'esecuzione di rilievi fonometrici sul rumore residuo al primo fermo impianti.

ESAMINATI gli esiti dei lavori della Conferenza di Servizi svoltasi nelle due sedute del 09/10/2025 e del 10/03/2026 (le cui risultanze sono state trasmesse rispettivamente con nota Prot. n. 32085 del 03/11/2025, e con nota Prot. N. 9546/2026 del 26/03/2026) e dell'incontro tecnico di approfondimento del 20/02/2026.

ACQUISITO, ai sensi del c. 7 dell'art. 14-ter della L. 241/90, l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del c. 3 del medesimo articolo la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza.

ACQUISITA la dichiarazione presentata dal Gestore in data 23/04/2026 (nota Prot. N. 12728), recante la documentazione integrativa definitiva rivolta al perfezionamento del Piano di Prevenzione e Gestione Acque Meteoriche (PPGA), e il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), nonché degli elaborati grafici planimetrici, trasmessa ai soggetti coinvolti nel procedimento con nota provinciale Prot. N. 13029/2026 sulla quale non sono pervenute osservazioni nei termini prescritti.

ACQUISITI i risultati del sopralluogo effettuato in data 16/07/2026 dal personale tecnico della Provincia di Vercelli (Servizio AIA/IPPC), finalizzato all'acquisizione di documentazione fotografica dello stato dei luoghi archiviata presso il Servizio AIA / IPPC e a una verifica generale della documentazione grafica presentata dal Gestore nel corso del procedimento.

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 29-quater c. 11 del D. Lgs. 152/06 l'A.I.A. sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte II del medesimo decreto, ed in particolare, nel caso di specie, le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione agli scarichi idrici ai sensi del Capo II Titolo IV della Parte III del D. Lgs. 152/06;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della Parte V del D. Lgs. 152/06;
- Approvazione delle modifiche del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche;

RILEVATO CHE

- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica, la situazione impiantistica e tecnico-gestionale può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D. Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati;

ACQUISITA la revisione documentale presentata dal Gestore in data 17/07/2026 a mezzo email con l'aggiornamento della Planimetria Generale di stabilimento a seguito delle indicazioni fornite nel corso del sopralluogo tecnico del 16/07/2026.

DATO ATTO CHE

- L'imposta di bollo, ai sensi del DPR 642/72, risulta essere stata assolta dal Gestore con n. 1 marca da bollo da € 16,00 n. identificativo: 01250795715325 eseguita il 13/08/2026.
- Che gli atti delle conferenze dei servizi sono custoditi e consultabili presso il Servizio A.I.A. della Provincia di Vercelli;

RITENUTO pertanto di procedere all'aggiornamento con valenza di rinnovo dell'A.I.A. n. 1221 del 26/05/2015 e s.m.i. rilasciata dalla Provincia di Vercelli, al Gestore **ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.R.L.**, ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC sede dell'impianto, a recepire le modifiche non sostanziali comunicate nel tempo, nonché all'adeguamento delle prescrizioni alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BATc) per il trattamento di superficie di metalli e plastiche (STM), ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTA la relazione della Responsabile del Procedimento [nota interna Prot. n. 25092 del 13/08/2026], contenente la proposta di adozione del provvedimento di aggiornamento per riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO che la Funzionaria con incarico di Elevata Qualificazione dei Servizi A.I.A. - I.P.P.C.; Emissioni in atmosfera; Inquinamenti e Bonifiche, Dott.ssa Ing. Valentina Bonato ha perfezionato l'iter istruttorio e che le prescrizioni sono state predisposte dal Servizio A.I.A. - I.P.P.C. con il supporto tecnico dei Servizi Emissioni in Atmosfera, Inquinamenti e Bonifiche, Gestione dei Rifiuti, Disciplina e Tutela delle acque, sulla scorta dei pareri acquisiti nell'ambito della Conferenza dei Servizi;

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta alla Dirigente del Settore Ambiente e Territorio - Arch. Veronica Platinetti - ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 267 del 18/08/2000 e che lo stesso, in qualità di responsabile del procedimento in questione e in riferimento all'istruttoria effettuata, dichiara che è avvenuta nel rispetto della disciplina posta a regolamentare la materia;

DETERMINA

- di aggiornare per **riesame con valenza di rinnovo** ai sensi dell'Art 29 octies del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., l'AIA n. 1221 del 26/05/2015 rilasciata dalla Provincia di Vercelli, al Gestore **ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.R.L.**, con sede e installazione IPPC in Strada Statale 230 n. 49 (Via Vercelli n. 49), Caresanablot (VC), fermo restando il rispetto delle prescrizioni autorizzative riportate nell'Allegato A1 "Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", per l'esercizio delle attività dell'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 di cui al codice:
 - **IPPC 2.6:** "Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"
- che il presente provvedimento sostituisca integralmente tutte le parti dell'A.I.A. n. 1221/2015 e s.m.i.;
- di approvare i seguenti elaborati tecnici e planimetrici definitivi, acquisiti nel corso del procedimento che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:
 - Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche (PPGAM), integrato con elaborati di rete, acquisito con nota Prot. n. 12728 del 23/04/2026.
 - Piano di Dismissione, comprensiva delle matrici di monitoraggio in fase di decommissioning (prot. n. del), acquisito con nota Prot. n. 2361 del 27/01/2026.

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti Prescrizioni Generali:

1. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
2. la situazione impiantistica, riepilogata negli *Allegati A, B, C, D* alla presente autorizzazione, di cui fanno parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell'istanza di autorizzazione e successive modifiche;
3. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate negli *Allegati A, B, C, D* alla presente autorizzazione, di cui ne fanno parte integrante e sostanziale;
4. il Gestore deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
5. qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, il Gestore deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve **informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione**, e deve provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
7. ai sensi dell'art 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA dell'evento accaduto e delle misure adottate;
8. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare al SUAP competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, **le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre effetti sull'ambiente**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;
9. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso del Gestore, questo deve presentare una nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
10. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve trasmettere, alla Provincia di Vercelli ed ad ARPA, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei **rischi da incidenti rilevanti**, ai sensi della normativa in materia di **valutazione di impatto ambientale** ed ai sensi della normativa in **materia urbanistica**. La comunicazione, da effettuare prima della data di realizzazione degli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
11. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'A.I.A.;

12. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nei casi previsti il presente provvedimento può essere oggetto di riesame da parte della Provincia di Vercelli, quale autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale;

13. A titolo di intervento di miglioramento, il Gestore è tenuto a trasmettere a questa Provincia e ad ARPA Piemonte, entro il 31 dicembre 2026, una bozza delle procedure e delle istruzioni operative del proprio Sistema di Gestione Ambientale (SGA) legate agli impatti ambientali più rilevanti (es. gestione depuratore).

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DISPONE

- Che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore dovrà presentare **domanda di Riesame** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, entro **dieci anni** a decorrere dalla data di emanazione del presente provvedimento, ovvero dall'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;
- Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso Servizio A.I.A. - IPPC del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Vercelli;
- Che il presente provvedimento sia sempre custodito in copia presso l'impianto a disposizione degli Enti di Controllo.
- Che il presente provvedimento sia trasmesso a lo SUAP del Comune di Caresanablot ai fini della trasmissione conclusiva al Gestore in oggetto, ai sensi del DPR 160/2010 e s.m.i.;
- Che copia del provvedimento conclusivo sia trasmesso per conoscenza, all'ARPA Piemonte Dipartimento Nord-Est Servizio Territoriale di Vercelli; all'ASL Servizio Igiene e Sanità Pubblica; al Servizio Idrico Integrato S.I.I. S.p.A. oltre al Gestore in qualità di richiedente;
- di pubblicare il presente provvedimento sull'Albo Pretorio della Provincia di Vercelli;
- di dare inoltre atto che il presente provvedimento:
 - è stato redatto nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;
 - è regolare sotto il profilo tecnico amministrativo ai sensi dell'art. 147 bis- comma 1 del D.Lgs 267/2000 (TUEL);
 - verrà pubblicato secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, nonché sulla base delle prescrizioni di cui al "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Provincia di Vercelli".

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

Sono da intendersi parte integrante al presente provvedimento:

- *Allegato A - Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale*
- *Allegato B - Planimetria emissioni, scarichi rifiuti, aggiornamento Luglio 2026*
- *Allegato C - PPGA acquisito in data 23/04/2026 (Prot. n. 12728)*
- *Allegato D - Carta idrogeologica acquisita in data 22/12/2025 (Prot. n. 36839)*

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, non assume rilevanza contabile e diventa pertanto esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

Redattore: AIRO' DAVIDE

Funzionario/Incaricato di E. Q.:

LA DIRIGENTE
PLATINETTI VERONICA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



ALLEGATO A

Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale



ALLEGATO A

A1. CONDIZIONI GENERALI **DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.r.l.

Sede legale: Strada Statale 230 n. 49 (Via Vercelli n. 49), 13030 Caresanablot (VC)

C.F. e P. IVA 00162290027

UBICAZIONE IMPIANTI

Stabilimento di: Strada Statale 230 n. 49 (Via Vercelli n. 49), 13030 Caresanablot (VC)

CODICE NOSE-P: 105.01

CODICE NACE: 25

CODICE IMPIANTO: 2031-12

CODICE IPPC: 2.6 *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"*

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA:

La Ditta è specializzata nella progettazione, costruzione e commercializzazione di carrelli, cassette e strutture metalliche (lega leggera, ferro, acciaio inox), destinati prevalentemente ai settori ospedaliero, lavanderia industriale e tessile. L'impianto per il trattamento superficiale di ossidazione anodica consente di ottenere un rivestimento protettivo di ossido di alluminio. Tale impianto risulta automatizzato, provvisto di 12 vasche gestite da 2 robot a portale.

CAPACITA' PRODUTTIVA NOMINALE:

La capacità produttiva nominale assentita è pari a 300 m² di superficie trattata al giorno per un limite massimo di 50 cicli giornalieri. Il volume complessivo delle vasche afferenti al reparto di ossidazione anodica risulta pari a 119,84 m³, di cui 80,64 m³ afferenti in via esclusiva alle vasche di trattamento rientranti nel perimetro di assoggettabilità IPPC.

La produzione si suddivide in diverse fasi, riepilogate nella seguente tabella "A1".

TABELLA A1	
ATTIVITA' IPPC n. 1	Descrizione
Cod. IPPC 2.6	Ossidazione anodica
ATTIVITA' CONNESSE NON IPPC	Descrizione
	Taglio e punzonatura lamiera in lega leggera e acciaio
	Piegatura lamiera
	Taglio profili
	Piegatura profili
	Puntatura
	Saldatura
	Assemblaggio
	Collaudo

Nella tabella sottostante sono indicate le superfici e le volumetrie delle vasche presenti nell'impianto galvanico, nonché i valori complessivi per ciascuna linea galvanica.



TABELLA A2			
VASCHE	Punto emissione atmosfera	Superficie vasche (m ²)	Volume vasche (m ³)
Vasca 1 - Risciacquo a freddo	--	3,92	7,84
Vasca 2 - Fissaggio	--	7,84	15,68
Vasca 3 - Passaggio in acqua calda	--	3,92	7,84
Vasca 4 - Sgrassaggio	--	7,84	15,68
Vasca 5 - Risciacquo	--	3,92	7,84
Vasca 6 - Satinatura	E2	7,84	15,68
Vasca 7 - Risciacquo	--	3,92	7,84
Vasca 8 - Risciacquo	--	3,92	7,84
Vasca 9 - Ossidazione anodica	E1	4,2	8,4
Vasca 10 - Ossidazione anodica	E1	4,2	8,4
Vasca 11 - Ossidazione anodica	E1	4,2	8,4
Vasca 12 - Neutralizzazione	E1	4,2	8,4
SUPERFICI CAPTATE			
Superficie captata camino E1		16,80 m ²	
Superficie captata camino E2		7,84 m ²	
RIEPILOGO VOLUMETRICO			
Volume complessivo escluse le vasche di lavaggio, ultrasuoni e recupero			80,64 m ³
Volume complessivo totale vasche			119,84 m ³

La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo. Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e di riesame.

**A3. EMISSIONE IN ATMOSFERA****PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

TABELLA A3			STABILIMENTO ALVI S.S. 230 n. 49, Caresanablot (VC)				CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2031-12		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/mac china che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat a [Nm³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Durat a emiss ioni [h/gio rno]	Frequen za nelle 24 ore	Tem p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattiment o
								CONCENTR A- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
E1 ^{(1) (4)}	Vasche 9, 10, 11, 12	Ossidazione anodica	3750	9	1	26	Acido Solforico (H ₂ SO ₄)	2	0,1008	7	0,25	Scrubber
E2 ^{(1) (4)}	Vasca 6	Decapaggio	9058	9	1	28	Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,118	7	0,32	---
E4 ⁽³⁾	Caldaia uffici (a metano - 33,7 kW)	Impianti termici	<i>Impianto in deroga ex Parte I dell'allegato IV alla Parte quinta del D.Lgs 152/2006</i>									



TABELLA A3			STABILIMENTO ALVI S.S. 230 n. 49, Caresanablot (VC)				CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2031-12		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/mac china che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat a [Nm³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Durat a emiss ioni [h/gio rno]	Freque nza nelle 24 ore	Tem p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattiment o
								CONCENTR A- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
E5 ⁽²⁾	Centrale termica uso industriale (a metano 760 + 760 kW TOT 1520 kW)	Impianti termici	2500	15	1	140	NOx (come NO2)	80	—	10	0.5	---
							Monossido di carbonio (CO)	100	—			
							Polveri Totali	5	—			
E6	Impianto aspirazion e fumi saldatura manuale	Saldatura manuale	4800	9	1	24	Polveri Totali	10	—	7	0,30	Filtrazione
E7	Impianto aspirazion e fumi saldatura automatic a	Saldatura automatica	13700	9	1	18	Polveri Totali	10	—	7	0,58	Filtrazione



NOTE AL QUADRO EMISSIVO:

(1) Il valore limite relativo al flusso di massa per i punti emissivi afferenti alle vasche galvaniche (**E1** ed **E2**), espresso in kg/h, è stato determinato per ogni inquinante moltiplicando il valore limite indicato all'Allegato 3 alla D.D. n. 145 del 02/05/2011 della Regione Piemonte per la superficie cumulativa, espressa in m², delle vasche effettivamente captate da ciascun punto di emissione.

(2) I valori limite di emissione riferiti all'impianto termico ad uso industriale (camino **E5**) si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%.

(3) Il camino **E4** (Caldaia uffici) si configura quale impianto in deroga ai sensi della Parte I dell'allegato IV alla Parte quinta del D.Lgs 152/2006, risultando pertanto esonerato dai limiti in concentrazione.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE

14. I valori limite di emissione riportati in **TABELLA A3** sono definiti alla temperatura di 273,15 °K e alla pressione di 101,3 kPa, previa detrazione del tenore di vapore acqueo.
15. L'esercizio e la manutenzione degli impianti e dei sistemi di abbattimento devono essere tali da garantire, durante i periodi di normale funzionamento degli stessi (intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi), il rispetto dei limiti di emissione fissati in **TABELLA A3**.
16. Ogni camino dovrà essere provvisto di targhetta riportante il numero identificativo indicato nella **TABELLA A3**.
17. Le aspirazioni sulle linee galvaniche devono essere quelle strettamente necessarie al convogliamento in atmosfera delle emissioni provenienti dalle vasche di trattamento; eventuali aspirazioni sulle vasche di lavaggio costituiscono una diluizione non necessaria, e pertanto devono essere rimosse.
18. Qualora si verifichino guasti, malfunzionamenti o anomalie tali da determinare il **superamento dei limiti di emissione**, la ditta deve **informare la Provincia ed ARPA** nel più breve tempo possibile, **comunque entro le otto ore successive all'evento**, indicando, i/il parametro/i superato/i, le ragioni tecnico gestionali che hanno determinato il problema ed i provvedimenti adottati per il ripristino delle condizioni ottimali di esercizio. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile.
19. La Ditta deve annotare su apposito registro le operazioni di manutenzione, ordinarie e straordinarie, dei sistemi di abbattimento presenti in stabilimento. Tale registro deve essere conservato in stabilimento, a disposizione degli organismi preposti al controllo.
20. Il rilevamento periodico delle emissioni deve essere eseguito secondo quanto indicato nel Piano Di Monitoraggio e Controllo (riportato al Suballegato A.7 del presente allegato), **sui camini e con la periodicità indicata alla TABELLA 9 dello stesso, e comunque in continuità con gli ultimi autocontrolli eseguiti**, ad opera di un tecnico abilitato e per tutti i parametri indicati. I controlli periodici dovranno essere condotti in condizioni di rappresentatività di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto.
21. Per quanto riguarda i metodi per il campionamento ed analisi delle emissioni, in considerazione di quanto riportato dall'art. 271 comma 14 del D.Lgs. 152/2006, in generale, facendo salve le indicazioni di natura prescrittiva eventualmente indicate nel presente provvedimento (Piano di Monitoraggio e Controllo), si reputa opportuno che, nella scelta dei metodi di controllo, sia osservata, la scaletta di priorità dallo stesso articolo individuata e di seguito ripresa: "...norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti". Nel caso si utilizzi un metodo alternativo rispetto a quello da impiegarsi secondo la scaletta di priorità di cui sopra, deve esserne dimostrata l'equivalenza in termini di qualità e di prestazioni secondo quanto indicato dalla norma UNI EN 14793:2005.
22. Il Gestore **deve comunicare, con un anticipo di 15 giorni**, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, **e presentare i risultati entro un termine massimo di 10 giorni** dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato da ARPA con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia.
23. La Ditta deve redigere un registro informatico in cui inserire le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di abbattimento presenti in stabilimento. Il registro dovrà essere reso disponibile alle autorità di controllo e dovrà riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;



- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, etc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

24. Le emissioni delle sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene (H340, H350, H360) e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata devono essere limitate nella maggior misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio. Dette sostanze e quelle classificate estremamente preoccupanti dal regolamento (CE) n. 1907/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) devono essere sostituite non appena tecnicamente ed economicamente possibile nei cicli produttivi da cui originano emissioni delle sostanze stesse.

Ogni cinque anni, a decorrere dalla data di rilascio della presente autorizzazione il gestore dello stabilimento dovrà inviare a Provincia di Vercelli e al Dipartimento Territoriale ARPA Piemonte Nord Est una relazione con la quale si analizza la disponibilità di alternative, se ne considerano i rischi e si esamina la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle predette sostanze. Sulla base della relazione, la Provincia può richiedere la presentazione di una domanda di aggiornamento o di rinnovo dell'autorizzazione. Nel caso in cui le sostanze o le miscele utilizzate nei cicli produttivi da cui originano le emissioni ricadono nel presente comma a seguito di una modifica della classificazione delle stesse sostanze o miscele, il Gestore dovrà presentare, entro tre anni dalla modifica, una domanda di autorizzazione volta all'adeguamento alle disposizioni dell'art. 271 comma 7-bis, allegando alla stessa domanda, la relazione succitata.

25. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sul lavoro. In particolare, al fine di elevare in quota il materiale tecnico necessario ai campionamenti, ogni piattaforma di lavoro dovrà essere dotata di un sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature a carrucole con fune idonea provvista di idoneo sistema di blocco per quote inferiori a 10 m e per quote superiori, sistemi di sollevamento elettrico come argani o verricelli provvisti di sistemi frenanti, o piattaforma per il sollevamento di materiali e persone (PLE) con personale abilitato, purché conforme ai disposti normativi D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e alla di riferimento in tema di sicurezza dei lavoratori. A lato della postazione di lavoro, deve essere sempre garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo collocato in quota. **Per il camino E5 si prescrive un anno per l'adeguamento dello stesso alla presente prescrizione, attraverso la realizzazione di idonee prese di campionamento conformi alle norme tecniche di cui alla prescrizione n. 21.**

26. Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Sindaco.



Attività di galvanotecnica

27. Il corretto utilizzo e il funzionamento a regime dell'impianto di abbattimento ad umido (Scrubber) associato al punto di emissione E1, posto a presidio delle vasche di ossidazione anodica e neutralizzazione (Vasche 9, 10, 11, 12), dovrà essere garantito assicurando il mantenimento dei parametri chimico-fisici della soluzione di lavaggio a base di idrossido di sodio. Tale soluzione dovrà essere gestita mediante un sistema di dosaggio automatico asservito alla misurazione in continuo del pH, rilevato tramite apposito elettrodo immerso nella vasca di riciclo avente volume di contenimento pari a 1300 litri.
 28. Nell'ambito dell'intero stabilimento devono essere adottati accorgimenti impiantistici e adeguate procedure di movimentazione atti a impedire ogni possibile miscelazione accidentale e contatto chimico tra i bagni a reazione acida (impieganti acido solforico) e i bagni a reazione alcalina (impieganti idrossido di sodio). In particolare, deve essere preclusa ogni connessione idraulica promiscua tra le vasche afferenti alle suddette distinte fasi di processo.
-

A3. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

TABELLA A4			STABILIMENTO ALVI S.S. 230 n. 49, Caresanablot (VC)	CODICE IPPC 2.6	CODICE IMPIANTO: 2031-12
N° P.to di scarico	Pozzetto di campionamento e/o fiscale	Modalità di scarico	Tipologia acque reflue	Portata di scarico [m³/h]	Corpo recettore
A2/1	A0 A2/1	Discontinua (10 h/giorno)	industriali: acque provenienti dall'impianto di depurazione chimico-fisico a servizio della linea di ossidazione anodica	56	Pubblica Fognatura (**)
	A3/4 A3/5		acque meteoriche		
	B1, B2, B3		domestiche		
A2/2	B4	Discontinua	domestiche	0,04	Pubblica Fognatura (**)
A3/1, A3/2, A3/3, A3/6	A3/1, A3/2, A3/3, A3/6	Discontinua	acque meteoriche		Roggia Ferdinanda

(*) Gestore Rete Fognaria: S.I.I. S.p.A. (Servizio Idrico Integrato del Biellese e del Vercellese).

Le acque reflue scaricate al punto di scarico A2/2 sono classificate come domestiche, ai sensi dell'art. 74 lettera g), parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. mentre le acque reflue scaricate al punto di scarico A2/1 sono classificate come industriali, ai sensi dell'art. 74 lettera h), parte III del medesimo decreto.

DESCRIZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE SCARICO A2/1

Le acque di lavaggio provenienti dalla linea di ossidazione anodica alluminio vengono trattate all'interno di un impianto di depurazione costituito, nel suo complesso, dalle sezioni di seguito riportate:

- **Stoccaggio soda esausta.** La soda esausta proveniente dalla linea di ossidazione viene destinata alla relativa vasca di accumulo. Da qui tramite pompa a diaframmi viene inviata al trattamento a batch. La soda esausta inoltre mediante pompe dosatrici viene dosata in vasca di neutralizzazione e flocculazione dell'impianto chimico fisico continuo come reattivo alcalinizzante in aiuto alla calce.
- **Stoccaggio acido esausto.** I concentrati acidi esausti vengono destinati al relativo serbatoio di accumulo. Da qui tramite pompa dosatrice sono inviati al trattamento a batch. I concentrati acidi

- esausti inoltre mediante pompa dosatrice sono dosati in vasca di acidificazione dell'impianto chimico fisico continuo come reattivo acidificante (al fine di evitare di utilizzare acido fresco).
- **Trattamento a batch dei concentrati esausti.** Volume vasca di reazione: **3500 I.** Nella vasca di reazione a batch viene trattata la soda esausta mediante il dosaggio di concentrati acidi esausti sotto controllo della sonda di pH. La miscelazione tra le acque ed i reattivi è garantita da apposito elettroagitatore. Dopo trattamento i reflui sono destinati ad un serbatoio tronco conico di ispessimento. Il limpido proveniente dall'ispessitore viene inviato e dosato nella vasca di pompaggio e successivamente all'impianto di depurazione di cui sotto. I fanghi vengono disidratati mediante filtropressa, al fine di essere smaltiti attraverso società autorizzata.
 - **Pompaggio acque di lavaggio acido alcaline.** I lavaggi acido/alcalini affluiscono all'apposita vasca di pompaggio, al fine di essere inviati all'impianto di depurazione ed in particolare alla vasca di acidificazione.
 - **Acidificazione.** Volume vasca di reazione: **3000 I.** Le acque di lavaggio acido/alcaline giungono alla vasca di acidificazione. Se necessario, viene dosato il reattivo acidificante (acido fresco o esausto) per mantenere il pH in vasca ad un valore inferiore/uguale a **5**.
 - **Neutralizzazione.** Volume vasca di reazione: **1500 I.** Le acque di lavaggio, a valle della pregressa reazione, giungono nel presente comparto ove viene effettuato il dosaggio di latte di calce. Quest'ultimo viene preparato per miscelazione di calce idrata e acqua ed è mantenuto in costante agitazione per evitarne il fondo. L'invio avviene per mezzo di pompa dosatrice, controllata dagli strumenti sopra citati. Nella vasca viene anche dosata la soda esausta (in aiuto o di sicurezza). La corretta miscelazione tra gli scarichi ed i reattivi chimici è garantita da apposito elettroagitatore. Qualora, nonostante il dosaggio dei reattivi chimici, non dovessero essere raggiunti i set point impostati sulla strumentazione di pH, verrà generato un allarme ottico acustico.
 - **Flocculazione.** Volume vasca di reazione: **1000 I.** Nella vasca di flocculazione viene dosato il poli-elettrolita (flocculante), il quale ha il compito di rendere più grossi i fiocchi di fango, formati durante la precedente neutralizzazione, aggregandoli tra loro. Nella vasca viene anche operato il dosaggio di bario carbonato per permettere l'ulteriore abbattimento dei solfati se necessario. L'eventuale abbassamento di pH dovuto al dosaggio di bario, viene compensato con il dosaggio di soda esausta sotto il controllo automatico di pH. La corretta miscelazione tra gli scarichi ed i reattivi chimici è garantita da apposito elettroagitatore. Da questa sezione le acque affluiscono per caduta alla successiva sezione di decantazione. Qualora, nonostante il dosaggio dei reattivi chimici, non dovessero essere raggiunti i set-point impostati sulla strumentazione di pH, verrà generato un allarme ottico acustico.
 - **Decantazione.** Il decantatore ha la funzione di separare la parte liquida, denominata "limpido o chiarificato" dalla parte fangosa (costituita dagli idrossidi di metalli). Il limpido viene raccolto in una vasca di pompaggio e, successivamente, inviato alla filtrazione a quarzite, mentre i fanghi sono estratti ed inviati alla sezione di disidratazione.
 - **Ispessimento e filtrazione fanghi.** I fanghi, in uscita dal decantatore sono inviati ad una sezione di ispessimento ove assumono maggior consistenza e successivamente vengono disidratati mediante filtropressa, al fine di essere smaltiti attraverso società autorizzata.
 - **Rilancio acque chiarificate e filtrazione a quarzite.** Le acque chiarificate, provenienti dal decantatore lamellare affluiscono ad una vasca di pompaggio dove, tramite pompa, sono inviate al filtro a quarzite per l'eliminazione di eventuali tracce di solidi in sospensione o di materiali non sedimentati. Il controlavaggio del filtro avviene in modo automatico dopo consenso dell'operatore. Quando il pressostato fa registrare un aumento della pressione (presenza di intasamenti nella colonna), viene generato un allarme ottico acustico e l'operatore provvede ad attivare il controlavaggio.
 - **Preparazione e stoccaggio reattivi.** Sono presenti due misuratori di portata delle acque reflue, uno a monte e uno a valle dell'impianto di depurazione acque.

Le acque domestiche dello stabilimento ALVI sono collettate alla pubblica rete fognaria tramite il punto di scarico A2/2, mantenendo la netta separazione dalla linea dei reflui industriali, i quali recapitano al punto di scarico A2/1 transitando in via esclusiva attraverso il pozzetto d'ispezione fiscale identificato dalla sigla A0.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

29. Il pozzetto di ispezione n. A0 (come individuato nello “schema scarichi idrici generale” aggiornato) che raccoglie le acque reflue industriali a valle del trattamento depurativo, si configura quale pozzetto di ispezione e campionamento a carattere fiscale. I reflui ivi recapitanti devono rispettare i limiti di accettabilità previsti dalla Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in pubblica rete fognaria. In ottemperanza alle disposizioni del gestore della rete fognaria, fanno eccezione i parametri di seguito elencati, per i quali è fatto obbligo di rispettare i limiti più restrittivi fissati dalla medesima tabella per lo scarico in acque superficiali:

Sostanza	Concentrazione	Unità di misura
Alluminio	1	mg/l ▾
Zinco	0,5	mg/l ▾
Manganese	2	mg/l ▾

30. Entro la fine dell'anno 2026, il Gestore ha l'obbligo installare in corrispondenza dello scarico dei reflui industriali (A2/1), un misuratore di portata provvisto di idoneo totalizzatore e sistema di registrazione automatica dei dati, al fine di garantire la rendicontazione annuale esatta dei volumi reflui effettivamente conferiti in pubblica fognatura. L'esatta ubicazione di tale strumentazione dovrà essere riportata nella planimetria generale di stabilimento.
31. Deve essere garantita la corretta e costante efficienza dell'impianto di depurazione acque, in modo da garantire allo scarico A2/1 e al pozzetto A0 di campionamento e ispezione fiscale, in ogni condizione operativa, il rispetto dei limiti di cui sopra.
32. il Gestore, entro il termine di **sei mesi** dal rilascio del presente provvedimento, deve provvedere a chiudere il tratto di tubazione di scarico in direzione Ovest dal pozzetto A0 (verso Strada Borsellino) intercettando la tubazione nel **pozzetto A0** o in quello H1, per evitare il ritorno di acque meteoriche al pozzetto di campionamento fiscale.
33. Devono essere mantenuti in efficienza i sistemi visivi e acustici sui punti critici dell'impianto di depurazione (giranti, pompe di sollevamento, pompe di dosaggio) per la segnalazione di anomalie o blocchi operativi.
34. In caso di guasti o di incidenti impiantistici che possano comportare il mancato rispetto dei limiti tabellari previsti, lo scarico in fognatura deve cessare. Di tale evento deve essere data tempestiva comunicazione alla Provincia di Vercelli ed al S.I.I. S.p.A..
35. Il Gestore deve effettuare gli autocontrolli analitici sulle acque reflue industriali in stretta aderenza a quanto codificato nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) allegato al presente provvedimento. Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno devono essere comunicate alla Provincia di Vercelli, al S.I.I. S.p.A. e ad ARPA Piemonte con un anticipo di almeno 15 giorni. I relativi esiti analitici dovranno essere presentati entro un termine massimo di 10 giorni dalla data di emanazione del rapporto di prova.
36. Non devono essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività, se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione.
37. Deve sempre essere garantita la piena accessibilità al soggetto incaricato del controllo, al fine



di consentire le ispezioni, le verifiche e i prelievi di campioni necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione.

38. Il Gestore è tenuto ad aggiornare la dichiarazione relativa alla presenza, prevedibile presenza o assenza di Sostanze Perfluoroalchiliche (PFAS) nel ciclo produttivo e negli scarichi dell'impianto, in conformità al Paragrafo 5.1 dell'Allegato 1 della DGR 60-5220/2022 in caso di variazioni nei prodotti utilizzati. Tale dichiarazione potrà essere supportata dalle informazioni fornite dai produttori delle materie prime, prodotti ausiliari e coadiuvanti.
39. Al fine di confermare e validare la veridicità dell'autodichiarazione nel tempo, il Gestore ha l'obbligo di eseguire un monitoraggio analitico diretto allo scarico idrico finale in pubblica fognatura (punto di scarico A2/1) per la ricerca dei PFAS. Tale determinazione analitica deve essere condotta con cadenza annuale per un periodo transitorio iniziale di 3 anni, al termine del quale la frequenza di campionamento sarà oggetto di formale rivalutazione. In ottemperanza alle prescrizioni perentorie disposte dal S.I.I. S.p.A., è fatto altresì obbligo al Gestore di effettuare un'analisi puntuale addizionale per la ricerca dei PFAS in occasione di ogni intervento di manutenzione straordinaria o sostituzione delle vasche di raccolta o dei serbatoi di stoccaggio, al fine di escludere il potenziale rilascio di tali composti derivante dai relativi rivestimenti o dalle matrici di impermeabilizzazione.



ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

La gestione delle acque meteoriche è regolamentata dal Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche (PPGAM), aggiornato e acquisito dalla Provincia di Vercelli (Prot. n. 12728 del 23/04/2026). L'installazione presenta 17.500 m² di superfici impermeabilizzate (asfalto e cemento), senza stoccaggio di rifiuti pericolosi all'aperto, escludendo rischi di contaminazione.

La raccolta avviene tramite rete fognaria interna, senza separazione delle prime piogge (primi 5 mm) né stoccaggio/trattamento intermedio. Lo scarico avviene principalmente nella Roggia Ferdinanda tramite i punti A3/1, A3/2, A3/3 e A3/6 (volume stimato: 12.840 m³/anno, calcolato su piovosità media decennale di 734 mm/anno). Una frazione minore scarica in pubblica fognatura (A3/4 e A3/5).

Su richiesta di ARPA Piemonte, il Gestore ha presentato una modellazione fluidodinamica per la tutela del recettore idraulico e della SP230. L'analisi di carico, simulando eventi estremi (169 mm/h per 10 minuti e 50 mm/h per 15 minuti), ha confermato la congruità delle sezioni di deflusso e l'assenza di rischio esondazione, attestando la presenza di tiranti idrici di entità trascurabile in corrispondenza dei pozzetti ispettivi.

40. Dovranno essere costantemente resi disponibili presso l'impianto idonei materiali assorbenti (es. sabbia, materiali inerti) da impiegarsi per la tempestiva raccolta e l'arginamento di eventuali sversamenti accidentali sui piazzali interni o sulle aree esterne. L'esatta localizzazione di tale presidio di emergenza, individuata in adiacenza all'impianto di depurazione, è univocamente riportata mediante apposita simbologia nella planimetria generale allegata al PPGAM. I materiali impiegati per le operazioni di assorbimento dovranno essere gestiti e smaltiti in stretta conformità alla vigente normativa in materia di rifiuti.
 41. Tutto il personale addetto all'insediamento, e non esclusivamente le figure preposte, dovrà essere adeguatamente formato e informato in merito alle procedure di prevenzione e gestione delle emergenze ambientali, in ottemperanza a quanto codificato dal Regolamento Regionale n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
-

A.4 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

42. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive del Gestore dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e conformemente a quanto di seguito indicato:
- a. Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante EER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
 - b. In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura.
 - c. Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
 - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - d. I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - e. I contenitori e/o serbatoi fuori terra di rifiuti liquidi in deposito temporaneo (fatta eccezione per il digestore) devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
 - f. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - g. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - h. I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - i. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
 - j. Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite, fatta eccezione per la vasca di raccolta di percolati per cui si rimanda alle verifiche di tenuta periodiche individuate nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - k. le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

In sede di presentazione dell'istanza di Riesame con valenza di rinnovo dell'A.I.A., il Gestore ha depositato la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (acquisita agli atti della Provincia di Vercelli con Prot. n. 21137 del 11/07/2025 e successivamente aggiornata con trasmissione acquisita al Prot. n. 36839 del 22/12/2025). In esito a tale valutazione procedurale, validata in sede istruttoria, è stato asseverato che non sussiste l'obbligo di stesura e presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. n. 95/2019, in quanto l'assetto dei presidi di sicurezza e le metodiche di stoccaggio precludono il rischio di contaminazione per le matrici ambientali, fermo restando il rispetto delle prescrizioni di seguito elencate.

- 43.** Il Gestore, al fine di garantire la perdurante protezione del suolo e delle acque sotterranee, ha l'obbligo di:
- a) aggiornare la verifica preliminare sopra richiamata ogni qualvolta sussistano modifiche nelle sostanze o nelle miscele pericolose utilizzate, tali da introdurre nuove fonti di rischio o aumenti dei quantitativi in utilizzo, nonché qualora i presidi di contenimento e sicurezza in essere per lo stoccaggio e la manipolazione delle stesse siano interessati da interventi di modifica strutturale o impiantistica;
- 44.** in caso di cessazione definitiva delle attività produttive, evitare qualsivoglia rischio di inquinamento e provvedere al ripristino del sito in stretta conformità a quanto codificato nel Piano di Dismissione dello stabilimento, presentato in versione definitiva in data 27/01/2026 (acquisita al Prot. n. 2361). A tal fine, il Gestore è tenuto a:
- 44.1.** comunicare alla Provincia di Vercelli e ad ARPA Piemonte l'effettiva cessazione delle attività con un anticipo di 60 giorni;
 - 44.2.** presentare contestualmente uno studio ambientale, predisposto e attuato previo accordo con l'Ufficio Bonifiche della Provincia di Vercelli secondo i criteri del "Piano della Caratterizzazione" di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., volto ad accertare o escludere la presenza di livelli di contaminazione delle matrici potenzialmente interessate (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione; Il set analitico deve essere rappresentativo delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo. Le verifiche ambientali dovranno essere svolte su tutto il sito e, qualora venisse rappresentato un superamento dei limiti, la Ditta sarà tenuta ad inviarne comunicazione ai sensi di Legge (al momento art. 242 e seg. del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) e a seguire le relative procedure.
 - 44.3.** L'attuazione del piano di dismissione, in caso di cessazione definitiva delle attività, dovrà essere comunicata a Provincia ed ARPA con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi ed un piano di indagine ambientale atto a verificare che all'atto di dismissione del sito non siano presenti livelli di contaminazione delle matrici potenzialmente interessate (suolo/sottosuolo e acque sotterranee) superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione.
 - 44.4.** Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo.
- 45.** Al fine di garantire un controllo rappresentativo della qualità delle acque sotterranee, il Gestore ha realizzato e installato un nuovo piezometro, identificato con la sigla P3 e ubicato a valle dell'impianto di depurazione, ad integrazione della rete di monitoraggio esistente.



46. Il Gestore dovrà eseguire le campagne di monitoraggio attenendosi alle frequenze e al set analitico definiti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) allegato al presente atto, e inoltre:
- 46.1. Per il primo anno di validità del presente provvedimento, il Gestore dovrà effettuare il rilievo del livello freaticometrico con frequenza stagionale. In occasione del primo report annuale consegnato a seguito del rilascio del presente provvedimento, il Gestore dovrà fornire una ricostruzione dell'andamento della falda, redatta da tecnico competente, basata sui dati storici raccolti nonché sulle misurazioni freaticometriche derivanti dalla rete piezometrica aggiornata con il nuovo piezometro P3.
 - 46.2. Nelle annualità successive, il Gestore dovrà effettuare la misurazione della sola soggiacenza della falda contestualmente al campionamento chimico annuale.
47. In applicazione dell'art. 29-sexies, comma 3-bis del D.Lgs. 152/06 e in conformità all'Allegato 3 delle Linee Guida SNPA 48/2023, il Gestore dovrà attuare una procedura di monitoraggio indiretto finalizzata alla verifica periodica dell'integrità dei presidi ambientali a tutela delle matrici.
- 47.1. Il Gestore dovrà allegare al report annuale una relazione attestante l'avvenuta verifica dell'integrità della pavimentazione dei piazzali e di tutte le aree, interne ed esterne, destinate allo stoccaggio e alla movimentazione di sostanze pericolose e rifiuti. In caso di fessurazioni, danneggiamenti o situazioni che pregiudichino l'efficienza dell'impermeabilizzazione, il Gestore dovrà disporre i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.
 - 47.2. Le operazioni di verifica e manutenzione dovranno essere tracciate in un apposito registro (indicante la data del controllo, la data e la descrizione dell'intervento, l'ubicazione dell'area) corredato da una planimetria recante l'individuazione delle superfici ripristinate. Analoga verifica visiva e documentale dovrà essere condotta sulla tenuta delle tubazioni.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Considerato che l'installazione non è ubicata in area di ricarica della falda profonda, come definita nel piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, ultimo aggiornamento (PTA 2021) approvato con D.C.R. n. 179 - 18293, il Gestore non è tenuto al calcolo del valore dell'indice I secondo quanto definito al punto 4 della D.G.R. 02/02/2018 N. 12-6441.

A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Caresanablot ha approvato il proprio Piano di Classificazione Acustica con D.C.C. n. 35 del 15/07/2005 e successive varianti, ai sensi dell'articolo 2 del D.P.C.M. 1 Marzo 1991, dell'articolo 6 della Legge 26 Ottobre 1997 n° 447, dell'art. 2 della Legge Regionale n. 52 del 20 ottobre 2000 e secondo i criteri tecnici di dettaglio per la redazione delle classificazioni acustiche, pubblicati con D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85 - 3802, al fine di garantire la tutela della cittadinanza dai fenomeni di inquinamento acustico.

L'area di insediamento dello stabilimento ALVI ricade in Classe Acustica V (Aree prevalentemente industriali), la quale presenta accostamenti critici con aree in Classe Acustica II (Aree ad uso prevalentemente residenziale). I limiti acustici associati alle classi citate, ai sensi del D.P.C.M. 14 novembre 1997, sono i seguenti:



Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturmo [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturmo [db(A)]
II	55	45	50	40
V	70	60	65	55

In sede di Riesame, il Gestore ha depositato la "Relazione relativa alla valutazione impatto acustico attività di progettazione e costruzione carrelli - Collaudo acustico con fonometro cl.1" (acquisita al Prot. n. 2361 del 27/01/2026), la quale assevera il rispetto dei limiti di legge presso i recettori sensibili.

48. Le attività dell'installazione devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
49. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, il Gestore deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente correlata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
50. Durante il primo fermo impianti per manutenzione, vengano effettuati specifici rilievi fonometrici tesi a verificare il livello di rumore residuo. A tal proposito occorre che le misure, per singolo punto, abbiano una durata di almeno 60 minuti, al fine di identificare il "valore minimo della rumorosità residua" da intendersi come il valore del livello statistico L90 valutato su base oraria con costante di tempo slow. (cfr art 2 definizioni D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616)
51. In seguito ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento, deve essere trasmessa alla Provincia di Vercelli la documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla D.G.R. 2 febbraio 2004 n. 9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico". La verifica dell'impatto acustico dovrà poi essere rielaborata e aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o comunque trascorsi quattro anni dall'ultima rilevazione effettuata.

A7. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

CATEGORIA IPPC: 2.6

Produzione e trasformazione dei metalli

All. VIII del Titolo III bis alla parte Seconda D.Lgs 152/06 e smi

INTRODUZIONE

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato redatto sulla base del documento di APAT “Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo”, della linea guida sui “sistemi di monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”) e del documento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations.

La normativa europea negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli fatti dalle aziende (autocontrolli) piuttosto che puntare ai soli controlli effettuati dall'ente di controllo. È in questa direzione che va la Direttiva nr. 2010/75/UE, detta “Direttiva emissioni industriali-IED” recepita in Italia con il decreto legislativo 46/2014.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:

- individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>)
- valutare l'equipollenza dei metodi di misura utilizzati dalle aziende rispetto a metodi UNI-EN-ISO
- costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione)

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) dev'essere compilato dall'azienda stessa, deve essere valutato con l'autorità competente, che acquisisce il parere di Arpa Piemonte nel rispetto di quanto previsto all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6 ed è di fatto parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il PMC comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo



Il monitoraggio dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di:

- registrazioni amministrative, verifiche tecniche e gestionali
- misure in continuo;
- misure discontinue (periodiche ripetute sistematicamente);
- stime basate su calcoli o altri algoritmi utilizzando parametri operativi del processo produttivo.

L'Autocontrollo delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, smaltimento rifiuti e consumo di risorse naturali).

La scelta dei metodi di monitoraggio e controllo viene valutata in sede istruttoria eseguendo un bilancio tra diversi aspetti, quali la disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali.

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento è strutturato in 5 sezioni:

- Componenti ambientali;
- Gestione dell'installazione;
- Indicatori di prestazione;
- Responsabilità nell'esecuzione del piano;
- Conservazione dei dati e comunicazione dei risultati del monitoraggio

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA DITTA ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.r.l.

Il seguente piano di monitoraggio e controllo è parte integrante dell'A.I.A. relativo all'impianto IPPC codice 2.6 (ex 3.5) della ditta **ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.r.l.** (piccola impresa), con stabilimento produttivo sito nel Comune di Caresanablot (VC), [PEC amministrazione@pec.alvi-italia.com](mailto:PEC_amministrazione@pec.alvi-italia.com), telefono 0161 234600, ed è redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

All'atto del rilascio del presente provvedimento di riesame, l'installazione non ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) certificato in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2015.

ARPA Piemonte ha valutato all'interno del procedimento di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6, il presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

4.1 Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.



4.2 Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione secondo frequenze e metodi come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.

I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro sia influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di garantire costantemente rilevazioni accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere effettuate secondo quanto previsto dal produttore dello strumento. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà rimanere a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che operino in un sistema di garanzia della qualità, accreditamento norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi i requisiti tecnici e gestionali necessari a garantire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse. Tale garanzia di qualità ai sensi della norma UNI di cui sopra deve ricomprendere anche le fasi di campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione.

Qualora l'attività di campionamento sia effettuata dal Gestore, è garantita la tracciabilità delle varie fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione (durante il trasporto) come al punto sopra, pertanto, i verbali di campionamento devono sempre essere allegati ai rapporti di prova, o comunque, tenuti a disposizione dell'Autorità di Controllo presso l'installazione.

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro a tutti i punti di campionamento e monitoraggio delle matrici ambientali, quali (elenco non esaustivo):

punti di campionamento delle emissioni in atmosfera

aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito

pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue

pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.



COMPONENTI AMBIENTALI

Le tabelle di dettaglio sottoelencate forniscono un'indicazione circa gli elementi di minima che devono essere indicati nel PMC. Ciascuna componente ambientale dovrà essere considerata se pertinente alla situazione impiantistica in esame, utilizzando anche note e commenti nel caso ci fosse la necessità di segnalare particolarità produttive dell'impianto o altre peculiarità specifiche.

Le tabelle dei monitoraggi, di seguito riportate, non pertinenti al processo produttivo in esame, potranno essere mantenute indicando "NON APPLICABILE"; tale indicazione viene formulata al fine di mantenere una corrispondenza con lo schema di reporting riportato nell'allegato 5.

Per garantire la riservatezza dei dati non ambientali e legati alla produzione, il Gestore potrà chiedere di non rendere pubblici i dati richiesti dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

Nelle tabelle successive dove compare la dicitura "**Metodo misura**" nel caso di parametri di matrici che non implicano un campionamento ed analisi, si deve indicare se il dato proviene da una misura diretta (lettura da contatore, fattura, termometro, certificato analitico) o se il dato è stato stimato. In quest'ultimo caso bisogna specificare il metodo di stima utilizzato (es. fattori di conversione e dati tabellari da bibliografia, applicativi informatici, parametri indicatori etc.), esplicitandolo per esteso nel Report. Si possono avere quindi tre tipologie di misure S=stimato, C=calcolato, M=misurato.

Nel caso di parametri di matrici per le quali è prevista un'attività di autocontrollo che implichi il campionamento e l'analisi, nella dicitura "**Metodo misura**" si dovranno indicare i relativi metodi di campionamento ed analisi, che saranno specificati dal gestore in apposito elaborato, di cui trasmettere revisione in caso di eventuali modifiche.

In generale, nel caso di metodi non standard, metodi sviluppati in laboratorio e metodi standard utilizzati al di fuori dell'ambito previsto o altrimenti modificati, la norma EN ISO/IEC 17025:2018 ne richiede la convalida. Durante la validazione, devono essere valutate le caratteristiche prestazionali (intervallo di misurazione, accuratezza e precisione dei risultati). Ciò comprende tipicamente la determinazione dell'incertezza di misura, del limite di rilevabilità, della selettività del metodo, della linearità, della ripetibilità e/o della riproducibilità, della robustezza rispetto alle influenze esterne e/o della sensibilità incrociata rispetto all'interferenza della matrice del campione/oggetto di prova [1, CEN 2017]. I giudizi sulla qualità scientifica dei risultati della misurazione si basano su un'analisi di queste caratteristiche prestazionali. (Bref Monitoring 2018)

Per i parametri per cui **sono definiti i BAT AEL** i metodi analitici sono indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" punto 3.4.3)¹, o aggiornamento degli stessi.

¹ Il BREF Monitoring (ROM) prevede che:

cap. 3.4.3: *In summary, the uniform use of EN standards guarantees comparable, reliable and reproducible measurement results all over Europe, in particular if the EN standards are applied by accredited laboratories that are regularly audited and that participate in proficiency testing programmes. ISO or national standards might be used if they ensure the provision of data of an equivalent scientific quality.*



Nel caso sia indicato “metodo EN non disponibile” si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” e, per le emissioni in atmosfera, anche dal D. Lgs 152/06 all’art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

Le modalità di campionamento, per i BAT AEL, sono indicate nelle Bat Conclusion di riferimento.

Per i parametri **non BAT AEL**, si rimanda al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento. Per le emissioni in atmosfera valgono i criteri indicati per i BAT AEL.

Specifiche comuni per parametri **BAT AEL e non BAT AEL**:

È ammesso l'utilizzo di **metodi diversi da quelli di riferimento** purché dotati di apposita **certificazione di equivalenza e valutati dall'ISPRA/Agenzia territorialmente competente**. Per la matrice emissioni in atmosfera, la certificazione di equivalenza segue le indicazioni della norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008.

Nella definizione delle regole decisionali, per la **conformità dei risultati ai limiti di legge**, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi (*"Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato"*) nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 *"Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati"* disponibile al link: <https://www.arpa.piemonte.it/media/1553> in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018

In merito **all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura**, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.

In sintesi, l'uso uniforme delle norme EN garantisce risultati di misurazione comparabili, affidabili e riproducibili in tutta Europa, in particolare se le norme EN sono applicate da laboratori accreditati che vengono regolarmente controllati e che partecipano a programmi di prove valutative. Potrebbero essere utilizzati gli standard ISO o nazionali se garantiscono la fornitura di dati di qualità scientifica equivalente.



Si precisa che in casi eccezionali e motivati, riconducibili ad esempio a rotture della strumentazione normalmente impiegata dal laboratorio incaricato e/o all'affidamento di specifiche analisi a laboratori diversi, potranno essere impiegate metodiche diverse da quelle concordate, purché ufficiali e riconosciute.

In caso di modifica e/o sostituzione da parte degli Organismi scientifici e dall'evoluzione normativa delle metodiche ufficiali concordate, la ditta provvederà ad adeguarsi ossia ad impiegare la metodica nella versione aggiornata comunicandolo all'Agenzia territorialmente competente. Il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma.

5.1 Materie prime, rifiuti in ingresso, EoW/MPS/Sottoprodotti e prodotti finiti

In questa sezione del PMC devono essere elencate le materie prime e ausiliarie, gli EoW/MPS/Sottoprodotti e i rifiuti in ingresso consumati annualmente nell'impianto (tenendo conto di eventuali giacenze in magazzino).

Per quanto riguarda i rifiuti in ingresso ad impianti di trattamento/smaltimento si dovranno indicare le operazioni/linee cui vengono destinati e le modalità di controllo che il gestore deve attuare alla ricezione del rifiuto comprese eventuali analisi sul rifiuto in ingresso. Talune tipologie impiantistiche sono caratterizzate dall'elevato numero di codici EER trattabili presso l'impianto, comportando pertanto un elevato numero di analisi in entrata. Al fine di permettere una più agevole lettura del PMC, si suggerisce di suddividere i rifiuti in gruppi, in base alle loro caratteristiche/destino, ed associare ad ognuno dei gruppi individuati uno o più set analitici minimi.

In Ingresso

Tab. 1		Materie prime e prodotti ausiliari (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Lega alluminio	Lamiere e profili	Lamiere in Lega Alluminio 5754 e profili di alluminio lega 6060	Produzione semilavorati	Solido.	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
SGRASSAGGIO - MSDS 2910266 it_IT.pdf	Fusti	Amminoetanolo 5<10 %, Butossietossietanolo 1<5 %, Amines, 1< 5 %, acido benzensolfonico 1- < 3 % Alcool grasso etossilato 1- < 3 %, Quaternary ammonium 0,25- < 2,5 %	Sgrassaggio	Liquido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)



Acido solforico 31 Be'	Serbatoi	35/36%	Ossidazione anodica	Liquido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Bonderite M-ED 11100 Nichel fluoruro	Sacchi		Fissaggio	Solido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Sodio idrossido soluzione. BONDERITE C-AK 62201 ALKALINE CLEANER known as P3 T 340 L CIS	Cisternette	Sodio idrossido 40-< 60% Clorato di sodio 0,1-<1%	Decappaggio	Liquido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
POLIOB A76 polielettrolita anionico	Sacchi		Depurazione	Solido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Bario Carbonato	Sacchi		Depurazione	Solido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Acido Cloridrico 30-32% 19/21Bé	Fusti	30%	Depurazione	Liquido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Calce idrata	Sacchi		Depurazione	Solido	Da gestionale		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Vanguard hydraulic 46 lubrificante a base oli minerali	Fusti		Produzione semilavorati	Liquido	Da gestio		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

Tab. 2		Rifiuti in ingresso						
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	NP/P Frase di rischio	Modalità di controllo e di analisi	Quantità rifiuto trattato t (solidi), m³ (liquidi)	Metodo misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Nome del rifiuto	Relativo codice	Silos/ cisternette/ Aree di deposito	NA	Controllo visivo/ analisi	NA		annuale	Reporting (dati aggregati annuali/altro)

* Nel caso di veicoli se sono soggetti alla legge 209/2003 o all'art. 231 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. è opportuno differenziare nelle tabelle i quantitativi



NA: NON APPLICABILE. In quanto l'impianto non produce materiali derivanti da trattamento rifiuti, sottoprodotti o processi End of Waste.

I prodotti finiti dell'impianto (profilati anodizzati o componenti metallici trattati) sono beni commerciali privi di rilevanza ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Non applicabile ai fini del presente piano di monitoraggio.

Tab. 3		EoW/MPS/Sottoprodotti in ingresso						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Materia prima sostituita	Metodo di misura	Impianto di provenienza	Stato fisico	Quantità in ingresso t (solidi), m³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Nome prodotto *	Aree di deposito numerate	NA	Analisi del prodotto Dichiarazioni di conformità		Solido, liquido ecc..		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

(*) Secondo categoria CECA

NA: NON APPLICABILE. In quanto l'impianto non produce materiali derivanti da trattamento rifiuti, sottoprodotti o processi End of Waste.

I prodotti finiti dell'impianto (profilati anodizzati o componenti metallici trattati) sono beni commerciali privi di rilevanza ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Non applicabile ai fini del presente piano di monitoraggio.

In Uscita

Tab. 4		Prodotti finiti					
Denominazione	Sito di stoccaggio			Fase di produzione	Quantità prodotta quantità	Frequenza	Modalità di registrazione
Manufatti in alluminio anodizzati	Aree di deposito identificate in planimetria	NA		Linea di produzione		Annuale	DDT di vendita



Tab. 4b		Sottoprodotti/End Of Waste							
Denominazione	Sito di stoccaggio	Stato fisico	Fase di produzione	Quantitativi prodotti nell'anno di riferimento t (solidi), m ³ (liquidi)	Quantitativi in uscita nell'anno di riferimento t (solidi), m ³ (liquidi)	Quantitativo complessivo o in giacenza al 31/12 t (solidi), m ³ (liquidi)	Destinazione finale	Frequenza	Modalità di registrazione
Inserire il nome commerciale del prodotto	Aree di deposito identificate in planimetria	Solido, liquido ecc..	Descrivere la fase del processo a cui fa riferimento	L'impianto non produce materiali derivanti da trattamento rifiuti, sottoprodotti o processi End of Waste. I prodotti finiti dell'impianto (profilati anodizzati o componenti metallici trattati) sono beni commerciali privi di rilevanza ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006. Non applicabile ai fini del presente piano di monitoraggio.	NA		Ragione sociale destinatari	Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

NA: NON APPLICABILE. In quanto l'impianto non produce materiali derivanti da trattamento rifiuti, sottoprodotti o processi End of Waste.
I prodotti finiti dell'impianto (profilati anodizzati o componenti metallici trattati) sono beni commerciali privi di rilevanza ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006.
Non applicabile ai fini del presente piano di monitoraggio.



5.2 Controllo radiometrico

Nel caso in cui i rifiuti/materiali in ingresso o in uscita all'installazione siano sottoposti a controllo radiometrico mediante portale installato nel varco di accesso agli impianti, ogni anno dovrà essere riportato nel reporting un riepilogo elaborato secondo il format della seguente tabella.

Tab. 5	Materiale in ingresso e uscita				
Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura/ Frequenza	Data rilievo anomalia	Lotto di riferimento	Modalità di registrazione
Es. Tutto il materiale in transito	Portale radiometrico/ strumentazione portatile	In continuo/ogni lotto in ingresso	NA		Reporting (dati aggregati mensili)

5.3 Consumo risorse idriche

Nel PMC dovranno essere elencati la tipologia di approvvigionamento, il punto di misura stabilito per i controlli e la fase di utilizzo nel processo produttivo. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report.

Tab. 6	Risorse idriche						
Fonte di approvvigionamento (Pozzo, acquedotto, recupero interno, ecc)	Fase di utilizzo	Tipologia (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Punto di misura	Metodo di misura	Consumo (m ³)	Frequenza	Modalità di registrazione
Pozzo VC-P-00446	Ossidazione anodica	Risciacquo	P1	Contatore		Annuale	Reporting
Pozzo VC-P-00447	Tutto il capannone	Raffreddamento ambiente	P2	Contatore		Annuale	Reporting

5.4 Risorse energetiche

Energia consumata/prodotta: deve essere indicata l'energia consumata e/o prodotta dall'azienda (elettrica e termica), le relative fasi di utilizzo e il punto di misura (o le modalità di stima) del dato da rendicontare. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima.

Tab.7		Energia				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodo di misura	Consumo (MWh)	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo	Energia elettrica importata da rete esterna	Tutto lo stabilimento incluso impianto ossidazione	Contatore		Annuale	Reporting
	Energia termica	Tutto lo stabilimento incluso impianto ossidazione	Contatore		Annuale	Reporting
Produzione*	Energia elettrica immessa in rete da centrale di cogenerazione en.elettrica (pannelli fotovoltaici)	Tutto lo stabilimento incluso impianto ossidazione	Contatore		Annuale	Reporting
	Energia termica				Annuale	Reporting

*se presente

5.5 Combustibili

Le caratteristiche dei combustibili devono altresì rispettare i requisiti di cui all'Allegato X al D.Lgs.152/2006, Parte Quinta.

Tab. 8		Combustibili				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodo di misura	Consumo (unità di misura)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo	Metano	Tutto lo stabilimento incluso impianto di ossidazione	Contatore	mc	Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

Diagnosi energetica e audit energetici



Per le installazioni soggette al D.Lgs. n. 102/2014 il Gestore effettua la “diagnosi energetica” con la frequenza ivi definita, avendo cura di integrare gli obblighi derivanti dal BREF sull'efficienza energetica o dai Bref di settore.

5.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sorgenti di emissione convogliate: nel PMC vanno elencati i singoli punti di emissione autorizzati o soggetti ad autorizzazione. La ditta in sede di reporting dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il “modello autocontrolli emissioni atmosfera” approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo:

<https://www.provincia.vercelli.it/it/page/autocontrolli-emissioni-in-atmosfera>

5.6.1 Inquinanti monitorati in aria convogliate

Tab. 9	Emissioni in aria convogliate								
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro/inquinante	Eventuale parametro indiretto	Frequenza discontinuo/continuo	Metodi di misura *	Principio di misura (SME/automatico/discontinuo)	Valore mg/Nm ³ kg/h	Frequenza	Modalità di registrazione
E1	Ossidazione	Inquinante H ₂ SO ₄ / temperatura ambiente, portata effluente umido 3800m ³ /h	ph	discontinuo	UNICHIM 158/1988	Discontinuo	mg/Nm ³	Triennale	Rapporto laboratorio esterno
E2	Decapaggio	Inquinante alcalinità espressa come Na ₂ O/ temperatura ambiente, portata effluente umido 9500 m ³ /h		discontinuo	UNICHIM 158/1988	Discontinuo	mg/Nm ³	Triennale	Rapporto laboratorio esterno

* Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

Ove previsto lo **SME**, il Gestore, congiuntamente al report annuale di monitoraggio e controllo, nella relazione riassuntiva dei parametri monitorati dal SME nel corso dell'anno solare precedente, riporta:

a. elaborazione, presentazione e valutazione dei risultati in termini di n.ro di ore normale funzionamento, n.ro di ore transitori, concentrazione media, VLE in concentrazione; VLE in massa (se previsto), emissioni in massa calcolata ai sensi della UNI EN 17255, portata autorizzata, portata media



rilevata; la restituzione delle informazioni su base annua da aggregazione mensile a partire dalle singole medie giornaliere (o diversa sulla base dei vincoli BATc) potrà seguire il format proposto.

- b. evidenza e motivazioni di eventuali superamenti dei limiti di emissione
- c. evidenza e motivazioni di eventuali fermi della strumentazione analitica
- d. descrizione e data di effettuazione delle operazioni di calibrazione/manutenzione della strumentazione
- e. riferimento a Manuale SME in uso
- f. monitoraggio dei transitori: nelle installazioni ove presenti grandi impianti di combustione (nello specifico le CTE, centrali termoelettriche, di categoria IPPC 1.1), si dovrà tener conto delle seguenti indicazioni di minima per la gestione dei transitori: il Gestore deve dare attuazione al monitoraggio dei transitori degli impianti di combustione con registrazione e invio dei valori di concentrazione medi orari degli inquinanti pertinenti, i volumi dei fumi, le rispettive emissioni in massa, il numero e tipo degli avviamenti con i relativi tempi di durata, il tipo e il consumo dei combustibili utilizzati, gli eventuali apporti di vapore ausiliario.

Nel caso di **biofiltri**, le cui emissioni sono riconducibili a emissioni convogliate, potranno essere individuati:

- parametri da monitorare in continuo (in diverse sezioni): ad es. pH, temperatura, umidità, portata
- mappatura delle velocità



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione
E1	Ossidazione anodica	Abbattimento a umido con soluzione di idrossido di sodio (Scrubber)	Strumentazione di controllo pH, pompe di riciclo e dosaggio reattivo, livelli vasca, testina di lettura, corpi di riempimento	Verifica funzionale strumentazione, controllo livelli vasca di riciclo, pulizia testina lettura, lavaggio sonda e calibrazione elettrodo mono tubolare	Semestrale	Manuale d'uso e manutenzione, Istruzioni Operative	Scheda di registrazione interna / Registro informatico
E6	Saldatura manuale	Impianto di aspirazione e filtrazione fumi a secco	Elementi filtranti (tasche/maniche), sistema di aspirazione	Ispezione visiva, verifica perdite di carico (Δ Pressione), sostituzione filtri esausti	Mensile	Manuale d'uso e manutenzione, Istruzioni Operative	Scheda di registrazione interna / Registro informatico
E7	Saldatura automatica	Impianto di aspirazione e filtrazione fumi a secco	Elementi filtranti, sistema di aspirazione	Ispezione visiva, verifica perdite di carico (Δ Pressione), sostituzione filtri esausti	Mensile	Manuale d'uso e manutenzione, Istruzioni Operative	Scheda di registrazione interna / Registro informatico

5.6.2 Emissioni diffuse

Tab. 11		Emissioni diffuse					
Fase di produzione	Prevenzione	Punto di prelievo	Parametro	Metodi di misura	Valore Kg/anno	Frequenza	Modalità di registrazione
Movimentazione/ stoccaggio ecc.		Codice punto individuato		Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (Es. LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)		Annuale/altro	Reporting



5.6.3 Emissioni odorigene

Tab. 11b	Emissioni odorigene			
Descrizione	Dispositivi/modalità di gestione per il contenimento degli odori	Punti sorgente emissiva	Frequenza	Modalità di registrazione
Es. Caratterizzazione chimica; Analisi ambientale mediante Olfattometria dinamica (UNI EN 13725) nelle sorgenti emissive			BATC/valutazione caso per caso	

5.7 Scarichi idrici (diretti/indiretti)

La ditta, analogamente ai punti di emissione in atmosfera, è tenuta ad esplicitare in sede di reporting i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

5.7.1 Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore (qualora previsti e tenendo in considerazione i tempi di ritenzione del depuratore)

Tab. 12	Ingresso impianto di depuratore					
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Eventuale parametro indiretto	Valore m ³ , mg/l, NTU, kg/anno ecc	Frequenza	Modalità di registrazione
Punto di ingresso all'impianto o alla sezione	Alluminio	MICROQUANT		mg/l	Settimanale	Scheda interna
Punto di ingresso all'impianto	pH	Misura strumentale in continuo tramite pHmetro		Unità	In continuo	Scheda di registrazione interna / Registro informatico

**5.7.2 Inquinanti monitorati all'uscita dal depuratore**

Tab. 13		Uscita depuratore					
Punto di prelievo	Parametri	Durata emissione h/ giorno	Durata emissione gg/ anno	Metodo di misura**	Valore m ³ , mg/l, kg/anno, NTU	Frequenza	Modalità di registrazione
A2/1(Pozzetto A0)	portata	--	--	Misuratore di portata + totalizzatore	m ³ /h	continua	Misuratore di portata + totalizzatore
A2/1(Pozzetto A0)	pH	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Unità	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Colore	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003	==	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Solidi sospesi Totali	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	COD	10 h/gg	220 gg/h	ISO 15705:2002	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Azoto ammoniacale	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Azoto nitrico	10 h/gg	220 gg/h	UNI EN ISO 10304-1 2009	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Azoto nitroso	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Solfati	10 h/gg	220 gg/h	UNI EN ISO 10304-1 2009	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Alluminio	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Bario	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Manganese	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Zinco	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Nichel	10 h/gg	220 gg/h	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Tensioattivi anionici	10 h/gg	220 gg/h	Dr Lange LCK 332	mg/l	Annuale	Rapporti di prova



Tab. 13		Uscita depuratore					
Punto di prelievo	Parametri	Durata emissione h/ giorno	Durata emissione gg/ anno	Metodo di misura**	Valore m ³ , mg/l, kg/anno, NTU	Frequenza	Modalità di registrazione
A2/1(Pozzetto A0)	Tensioattivi non ionici	10 h/gg	220 gg/h	<i>Dr Lange LCK 333</i>	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Tensioattivi totali	10 h/gg	220 gg/h	<i>Calcolo</i>	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Test di tossicità acuta	10 h/gg	220 gg/h	<i>APAT CNR IRSA 8020 B Man 29 2003</i>	%	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Fluoruri	10 h/gg	220 gg/h	<i>APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003</i>	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	Cloruri	10 h/gg	220 gg/h	<i>APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003</i>	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
A2/1(Pozzetto A0)	PFAS	10 h/gg	220 gg/h	<i>UNI EN 17892:2024</i>	mg/l	per i primi 3 anni e in seguito da rivalutare in base ai risultati ottenuti	Rapporti di prova

(*) Es.: - pHmetro sezione flocculazione
pHmetro con temperatura prima dello scarico finale
conducimetro prima dello scarico finale
torbidimetro prima dello scarico finale (NTU)
misuratore di portata

(**) Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

In casi particolari, qualora i VLE definiti si riferiscano alle medie annue ponderate rispetto alla portata di campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore i calcoli effettuati per la determinazione del valore da confrontare con il VLE devono essere resi espliciti. E' possibile comunque prevedere le modalità alternative di monitoraggio previste dalle BATc.



Tab. 14 Gestione impianto di depurazione							
Sezione di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuna sezione	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione e dati
Inquinanti ingresso depuratore	ALLUMINIO		Vasca interrata ingresso depuratore	Aquaquant	Settimanale	Rapporti di prova	Reporting
Uscita depuratore	ALLUMINIO		A0		Giornaliero	Rapporti di prova	
Depuratore	Controlli e tarature impianto			Taratura ph e verifica set point	Trimestrale	Scheda registrazione interna	Reporting
Depuratore	Verifiche impianto			Verifica generale impianto, temi di rigenerazione, dosaggi pompe, valvole, filtro sabbia.	Trimestrale	Scheda registrazione interna	Reporting
Depuratore	Verifiche impianto			Controllo tele filtro pressa	Giornaliera	Scheda registrazione interna	Reporting
Depuratore	Verifiche impianto			Controlavaggio filtro a quarzite	Giornaliera	Scheda registrazione interna	Reporting

5.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata ai sensi della normativa vigente attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale. Gli esiti, se non diversamente prescritti, dovranno essere trasmessi con il report annuale.

5.9 Rifiuti prodotti

Nel PMC devono essere elencati i rifiuti prodotti dall'impianto (quelli per il quale l'impianto non è adibito e cioè gli scarti): la produzione di rifiuti dell'impianto va suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione.

Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti prodotti devono essere tenute presso l'impianto (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).



Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

Tab. 15		Rifiuti prodotti								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi*	Parametro	U.M.	Frequenza (analisi)	Modalità di registrazione
Fanghi	060503	Aree di deposito numerate	Depurazione	R13-R5	NP	Analisi laboratori esterni		kg	Annuale	Formulari
Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	110198	Non applicabile	Fissaggio	D09	P	Analisi laboratori esterni		kg	Ogni 5 anni	Formulari
Basi di decapaggio	110107	Non applicabile	Decapaggio	D09	P	Analisi laboratori esterni		kg	Ogni 5 anni	Formulari
Fanghi e residui di filtrazione, precipitato base di decapaggio	110110	Non applicabile	Decapaggio	D15/D13	NP	Analisi laboratori esterni		kg	Triennale	Formulari
Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	110113	Non applicabile	Sgrassaggio	D09	P	Analisi laboratori esterni		kg	Ogni 5 anni	Formulari



Tab. 15		Rifiuti prodotti								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi*	Parametro	U.M.	Frequenza (analisi)	Modalità di registrazione
Imballaggi carta	150101	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari
Imballaggi plastica	150102	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari
Limatura e trucioli materiali non ferrosi Alluminio	120103	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari
Polveri e particolato di metalli ferrosi	120102	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari
Polveri e particolato di metalli non ferrosi	120104	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari
Limatura e trucioli materiali plastici	12105	Aree di deposito numerate	Produzione	D15	NP	--		kg	--	Formulari
Scarti di oli minerali	130205	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	P	--		kg	--	Formulari



Tab. 15		Rifiuti prodotti								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi*	Parametro	U.M.	Frequenza (analisi)	Modalità di registrazione
Altri solventi e miscele di solventi	140603	Aree di deposito numerate	Produzione	D15	P	--		kg	--	Formulari
Batteria al piombo	160601	Non applicabile	Produzione	R13	P	--		kg	--	Formulari
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	150110	Aree di deposito numerate	Fissaggio	R13	P	--		kg	--	Formulari
Metalli misti	170407	Aree di deposito numerate	Manutenzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari
Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi	160213	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	P	--		kg	--	Formulari
Toner per stampanti esauriti diversi da 080317	080318	Aree di deposito numerate	Uffici	R13	NP	--		kg	--	Formulari



Tab. 15		Rifiuti prodotti								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi*	Parametro	U.M.	Frequenza (analisi)	Modalità di registrazione
Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso	160216	Aree di deposito numerate		R13	NP	--		kg	--	Formulari
Apparecchiature elettr. fuori uso diverse da quelle dalla voce 160209 alla 160213.	160214	Aree di deposito numerate		R13	NP	--		kg	--	Formulari
Imballaggi in legno	150103	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari
Metalli ferrosi	160117	Aree di deposito numerate	Produzione	D15/D13	NP	--		kg	--	Formulari
Adesivi e sigillanti di scarto contenenti solventi organici	080409	Aree di deposito numerate	Produzione	D15/D13	P	--		kg	--	Formulari
Imballaggi in materiali misti	150106	Aree di deposito numerate	Produzione	R13	NP	--		kg	--	Formulari



Tab. 15		Rifiuti prodotti								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi*	Parametro	U.M.	Frequenza (analisi)	Modalità di registrazione
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose compresi contenitori a pressione vuoti	150111	Aree di deposito numerate	Produzione	D15/D13	P	--		kg	--	Formulari
Assorbenti materiali filtranti stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	150203	Aree di deposito numerate	Produzione	D15/D13	NP	--			--	Formulari
Assorbenti materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati con sostanze pericolose	150202		Produzione	D15/D13	P	--			--	Formulari



Tab. 15		Rifiuti prodotti								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi*	Parametro	U.M.	Frequenza (analisi)	Modalità di registrazione
Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	170604		Manutenzione	D15/D13	NP	--			--	Formulari
Carta e cartone	200101		Produzione	R13	NP	--			--	Formulari
Imballaggi in metallo	150104		Produzione	R13	NP	--			--	Formulari
Pneumatici fuori uso	160101		Automezzi	R13	NP	--			--	Formulari

*In caso di codici a specchio gli esiti analitici sono corredati dalle valutazioni effettuate per l'attribuzione o mancata attribuzione di una classe di pericolo

5.10 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Nel caso in cui, a seguito di una valutazione di possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee che individua le sostanze pericolose pertinenti, il Gestore debba redigere la relazione di riferimento, il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee verrà eseguito nei punti e con le frequenze riportate nella relazione e valutate in sede di istruttoria (Monitoraggio diretto - Tabelle 16 e 17).

Nei casi in cui la "relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", di seguito screening, abbia portato ad una conclusione di esclusione di possibilità di contaminazione, positivamente riscontrata dall'A.C. nel corso dell'istruttoria, si ritiene comunque necessario, in applicazione dell'art. 29 sexies comma 3 bis, attivare una procedura di monitoraggio indiretto basato sulla verifica periodica delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee. Per il monitoraggio indiretto si faccia riferimento a quanto indicato nell'Allegato 3 - *Procedura di monitoraggio indiretto del suolo e delle acque sotterranee* - delle LG SNPA del 2023 "Linee guida per lo sviluppo del



Piano di Monitoraggio e Controllo” (es. l'integrità dei piazzali, tenuta delle vasche, dei lagoni e dei serbatoi interrati e fuori terra, tenuta del piping, ecc.).

Eventualmente potranno essere, comunque, previsti dei controlli ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis valutati in sede di rilascio dell'AIA utilizzando le tabelle di seguito riportate.

Tab. 16		Suolo			
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura*	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Pavimentazioni dei piazzali, aree interne ed esterne di stoccaggio e movimentazione sostanze pericolose e/o rifiuti; rete delle tubazioni.	Integrità strutturale per la prevenzione delle emissioni (Procedura di Monitoraggio Indiretto ex Allegato 3 LG SNPA 48/2023)	Ispezione visiva e documentale	---	Annuale	Apposito registro delle operazioni, corredato da planimetria con individuazione delle aree ripristinate, da allegare al report annuale

(*) Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

Tab. 17		Acque sotterranee			
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
P1, P2, P3	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Unità	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Conducibilità elettrica	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	µS/cm	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Potenziale ossido riduzione	APAT CNR IRSA 3020	mV	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Nitrati	UNI EN ISO 10304-1 2009	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Nitriti	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova



Tab. 17		Acque sotterranee			
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
P1, P2, P3	Solfati	UNI EN ISO 10304-1 2009	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Alluminio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Ferro	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Manganese	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Zinco	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Nichel	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l	Annuale	Rapporti di prova
P1, P2, P3	Soggiacenza della falda	Freatimetrico	m	Stagionale per il primo anno e poi Annuale	Rapporti di prova e ricostruzione della piezometria



Tab. 17a Vasche e sistemi di contenimento											
Struttura contenim.	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
n. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
S1 Serbatoi acido	Visivo	Trimestrale	Report manutenzione							Rapporto manutenzione	elettronico
S1 Serbatoi acido	Tenuta	Quinquennale	Rapporto prova							Rapporto prova	elettronico
S 2 e S3 vasche di sicurezza per stoccaggio fusti				Visivo	Trimestrale	Report manutenzione					elettronico
Contenimento sotto vasche ossidazione C1				Visivo	Trimestrale					Rapporto manutenzione	elettronico
Vasca interrata preraccolta fanghi C2	Visivo	Annuale	Report manutenzione							Rapporto manutenzione	elettronico
Vasca interrata preraccolta fanghi C2	Tenuta	Quinquennale	Rapporto di prova							Rapporto di prova	elettronico

* in base alle caratteristiche qualitative del contenuto, caratteristiche tecniche ed età del contenitore/bacino



Tab. 17b	Verifiche di tenuta dei sistemi di contenimento			
n. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	nome commerciale - sostanza chimica	struttura di contenimento	data e descrizione ultimo intervento di manutenzione/prova di tenuta eseguita nell'anno in oggetto	eventuale riferimento al documento interno di manutenzione e controllo
S1 Serbatoi acido	Acido solforico 31 Be'	Doppia camicia	Non sono state fatte prove di tenuta non prescritte fino ad ora. Si prevede di effettuare prova nel 2026 con frequenza quinquennale.	
Vasca interrata preraccolta fanghi	Sodio idrossido soluzione. BONDERITE C-AK 62201 ALKALINE CLEANER known as P3 T 340 L CIS in acqua	Vasca interrata	Non sono state fatte prove di tenuta non prescritte fino ad ora. Si prevede di effettuare prova alla fine del 2026 con frequenza quinquennale.	

Per le cisterne interrate si suggerisce di prevedere una frequenza di monitoraggio della tenuta come di seguito riportato:

Età della cisterna	Frequenza del controllo
se cisterna >30 anni	Annuale
se cisterna >20 <30 anni	Biennale
se cisterna >10 <20 anni	Triennale
se cisterna <10 anni	Quinquennale



6. GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

6.1 Sistema di Gestione Ambientale

Gli esiti e le azioni intraprese nell'ambito degli audit, interni o esterni, previsti nel SGA saranno riportati nel Report di autocontrollo.

Tab. 18	Audit SGA (Reporting)		
Audit (interno/esterno)	Data	Non conformità/criticità	Azioni intraprese

6.2 Sistemi di controllo

Tab. 19	Sistemi di controllo						
Macchinario, Apparecchiatura	Strumentazione e di controllo	Parametro/i	Operazione eseguita	Frequenza	Effettuata da	Eventuale Malfunzionamento (data e descrizione)	Modalità di registrazione/ conservazione dati
Ossidazione	Controllo concentrazione acido solforico	H2 SO4	Misura	Settimanale			Registri

6.3 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tab. 20	Manutenzione macchinari					
Fase di lavorazione	Macchinario, Apparecchiatura	Tipo di intervento e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/ conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo		
Ossidazione	Impianto di ossidazione	Controllo catene di trasmissione	trimestrale	Visivo	Registro	Reporting
Ossidazione	Impianto di ossidazione	Controllo cuscinetti	trimestrale	Visivo	Registro	Reporting
Ossidazione	Impianto di ossidazione	Controllo giunti albero motore	trimestrale	Visivo	Registro	Reporting



Ossidazione	Impianto di ossidazione	Controllo cappe aspirazioni vasche	semestrale	Visivo	Registro	Reporting
Ossidazione gruppo firgo	Impianto di ossidazione	Controllo e pulizia radiatori	quadrimestrale	Visivo	Registro	Reporting

Qualora prescritte il Gestore riporta nel Reporting le Comunicazioni relative a manutenzione straordinaria e arresto dell'installazione per manutenzione.

6.4 Eventi accidentali

Tab. 21	Eventi accidentali					
Tipo di evento	Fase di lavorazione	Inizio (data, ora)	Fine (data, ora)	Modalità di controllo	Modalità di prevenzione	Modalità di comunicazione all'Autorità (n. protocollo del)

7 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Vanno indicati gli indicatori di *performance* consoni alla propria attività IPPC (consumi e/o le emissioni riferiti all'unità di produzione annua o all'unità di materia prima, o altri indicatori individuati).

7.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

In tale sezione il Gestore, tenendo conto anche delle BATC, se pertinenti, propone gli indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione.

È opportuno che ciascun indicatore prenda a riferimento al numeratore il consumo di risorsa/inquinante emesso/rifiuto generato mentre al denominatore la quantità di prodotto principale dell'attività IPPC.



Tab. 21		Indicatori di performance			
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Materia prima trattata	t/anno		M	Annuale	Report annuale
Consumo acido solforico per unità di alluminio trattato	t/t		C	Annuale	Report annuale
Consumo additivi per sgrassaggio per unità di alluminio trattato	kg/t		C	Annuale	Report annuale
Consumo idrico del sito per unità di alluminio trattato	m ³ /t		C	Annuale	Report annuale
Consumo d'energia termica per unità di alluminio trattato	MWh/t		S	Annuale	Report annuale
Consumo d'energia elettrica per unità di alluminio trattato	MWh/t		S	Annuale	Report annuale
Rifiuti prodotti (fanghi, basi di decapaggio e sostanze pericolose) per unità di alluminio trattato	t/t		C	Annuale	Report annuale

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

7.2 - Circolarità installazione

Si propone di seguito un elenco di possibili indicatori della circolarità dell'installazione. Si invita il Gestore ad utilizzare quelli più rappresentativi per l'installazione in questione e a rendicontarli nel report annuale specificando l'unità di misura.

Tab. 22		Indicatori di circolarità			
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Materie prime sostituite con sottoprodotti e EoW					



Tab. 22		Indicatori di circolarità			
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Riduzione di rifiuti prodotti (prevenzione; ad es. Produzione sottoprodotti)					
Rifiuti prodotti inviati a recupero	-	-			
Riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC (sostanze estremamente problematiche)	-	-			
Utilizzo di acqua recuperata	mc/a				
Riduzione del consumo idrico	% su anno precedente				
Riduzione del consumo energetico	% su anno precedente				
Iniziative di simbiosi industriale	-	-			
Indice di recupero rifiuti annuo	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti				

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA, alla Provincia e al Comune interessato;
- comunicazione all'autorità competente per il controllo, ad ARPA territorialmente competente, alla Provincia e al Comune interessato dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione ARPA territorialmente competente, Provincia e al Comune interessato, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

8.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Definizione Soggetto
Gestore dell'impianto	ALVI OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. S.R.L.
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Settore Tutela Ambientale
Ente di Controllo	ARPA Piemonte

8.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge attività di controllo tra quelle previste dal DM 58/2017 art. 3 comma 1, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272. I campionamenti di parte pubblica, in capo ad Arpa Piemonte, verranno effettuati con frequenze definite dal Piano di Ispezione ambientale, a meno di richieste specifiche da parte dell'Autorità competente, e riguarderanno le matrici, i punti e i parametri oggetto del presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

9. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

9.1 MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DATI

Il Gestore dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 5, 6, 7. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

9.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il 31 maggio di ogni anno Il Gestore dovrà procedere a comunicazione via PEC dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare, per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, una elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

TRASMISSIONE DEI DATI

Trasmissione dei dati con frequenza annuale, entro il 31/05, a Provincia, Arpa e p.c. al Comune, attraverso i seguenti elaborati e documenti:

- Report di sintesi dei risultati del PMC (formato elaborabile excel);
- Allegati ed evidenze documentali;
- Storico sintetico dei dati quantitativi del PMC degli ultimi 5 anni, compresi gli esiti analitici degli RdP (formato elaborabile excel);
- Relazione di analisi contenente analisi dei dati e trend riscontrati, comparazione statistica tra i dati di monitoraggio e i valori limite di riferimento, analisi sulla conformità alle prescrizioni autorizzative (evidenziando situazioni di criticità o non conformità rilevate e occorse), analisi del confronto tra le prestazioni e i dati di funzionamento delle diverse sezioni dell'installazione con i valori indicati dalle BAT di riferimento, informazioni PRTR (codice PRTR e dati inseriti nella relativa dichiarazione trasmessa a ISPRA annualmente entro il 30/04);

9.2 ULTERIORI ATTIVITA' GESTIONALI DEI DATI

RdP delle emissioni convogliate in aria e delle acque sotterranee anticipati (entro 10 gg. dalla loro emissione) alle Autorità competenti (Provincia, Arpa e p.c. Comune in occasione dei rispettivi campionamenti (a loro volta preavvisati almeno 15 gg. prima).

Volumi di acqua emunti dai pozzi e i volumi d'acqua scaricati in PF comunicati alle Autorità e soggetti competenti (rispettivamente Provincia e SII) nel mese di gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Variazioni tecniche o organizzative sostanziali o non sostanziali (nello specifico con preavviso non inferiore a 60 gg. per l'acquisizione del parere delle Autorità competenti), modifiche della titolarità dell'autorizzazione, anomalie, superamenti dei limiti tabellari gassosi o idrici comunicati tempestivamente in relazione all'evento alle Autorità competenti (Provincia, Arpa e p.c. Comune).

Richiesta di rinnovo dell'autorizzazione presentata alle Autorità competenti (Provincia, Arpa, ASL e p.c. Comune) con un preavviso non inferiore a 6 mesi dalla data di scadenza.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo quanto approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo <https://www.provincia.vercelli.it/it/page/autocontrolli-emissioni-in-atmosfera>.

9.3 AUDIT ENERGETICO

La diagnosi energetica o audit energetico si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica. L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale
- In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.
- Gli interventi di audit energetico potranno prevedere interventi del tipo:
 - adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
 - isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
 - installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
 - adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
 - installazione di recuperatori di calore;
 - impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

9.4 INFORMAZIONI PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

nel caso il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR il Gestore dovrà indicare in allegato al report:

- codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);



- motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽²⁾;
- nel caso il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:
- codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
- inserimento nel format dei dati⁽³⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

²⁰⁾ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

³⁰⁾ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.

A8. Indicazione Metodi di campionamento e misura monitoraggio in autocontrollo

Si ricorda che i metodi di campionamento e misura dei parametri BAT-AEL e non BAT-AEL devono rispondere ai criteri di cui al capitolo 6 del presente PMC.

Tabella A - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura

Parametro/inquinante	Metodo
Polveri	Norma UNI EN 13284-1 : 2017
NO _x	UNI EN 14792:2006 – Chemiluminescenza
CO	Metodo Unichim 543 recepito con norma UNI EN 15058/2006 (metodo NDIR)
Alcalinità (come Na ₂ O)	Gorgogliamento in H ₂ SO ₄ PG-18-01 + EPA 3005A 1992 + EPA 6010D 2018
Acido solforico (H ₂ SO ₄)	Gorgogliamento in soluzione basica e successiva determinazione tramite tecnica di cromatografia a scambio ionico** DM 25/08/2000 GU n° 223 23/09/2000 All 2

Tabella B - EMISSIONI IN ACQUA

Parametri monitorati – Metodi di campionamento e misura

Parametro/inquinante	Metodo
pH	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed. 22th 2012 4500-H+ B, APAT-IRSA/CNR 2060 Man29 2003
Conducibilità	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed. 22th 2012 2510, APAT-IRSA/CNR 2003
Solidi Sospesi totali	APAT-IRSA/CNR 2090B Man 29 2003
COD	ISO 15705:2002
Ammoniaca	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed. 22th 2012 4500-NH ₃ F, APAT-IRSA/CNR
Solfati	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003
Cloruro	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003
Fluoruro	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003



Parametro/inquinante	Metodo
Tensioattivi anionici (MBAS)	APAT-IRSA/CNR 5170 Man 29 2003, opp. ISO 16265:2009
Tensioattivi non ionici (TAS)	APAT-IRSA/CNR 5180 Man 29 2003, opp. TBPE Dr Lange LCK 333
Tensioattivi totali	Calcolo
Nichel	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Ferro	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. APHA Standard Methods 3111B/2005 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Alluminio	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 6010 C - 2007)
Manganese	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Zinco	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Colore	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003
Nitrati	UNI EN ISO 10304-1 2009
Nitriti	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Bario	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Potenziale redox	APAT CNR IRSA 3020
PFAS	UNI EN 17892:2024



ALLEGATO B

Planimetria Generale scarichi, emissioni in atmosfera, aree stoccaggio rifiuti
Aggiornamento Luglio 2026



ALLEGATO C

Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche

Acquisito in data 23 aprile 2026 (Prot. n. 12728)



OFFICINE MECCANICHE EDGARDO VIAZZO & C. s.r.l.

S.S. 230 n. 49, 13030 Caresanablot (VC), Italia
Tel.: +39 0161 234600 | Fax: +39 0161 234633
www.alvi-italia.com

C.C.I.A.A. n. 104795
N.M. / 891964
Reg. Trib. Vc n. 2419
Cap. Soc. €1.500.000,00
Interamente versati
Codice fiscale e
Part. IVA 00162290027



PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

1. Inquadramento planimetrico e legenda

Si veda in allegato la planimetria dell'insediamento in scala idonea e relativi schemi grafici che riporta:

- 1.1. l'indicazione delle superfici impermeabilizzate senza rischio di contaminazione (superficie totale pari 17500 m² suddivisa nelle varie aree in base ai pozzetti).
- 1.2 l'indicazione di ulteriori superfici drenanti sulle quali non vi è rischio di contaminazione (superficie delle aree verdi indicate con punteggiatura di colore verde)
- 1.3 le reti interne di raccolta e allontanamento verso il corpo ricettore delle acque meteoriche (la roggia Ferdinanda) (graficamente individuate con linee di colore verde). Vengono riportate per completezza anche le reti di acque meteoriche scaricate in pubblica fognatura.
- 1.4. non sono presenti stoccaggi per le acque di prima pioggia
- 1.5 pozzetti delle acque meteoriche

2. Relazione tecnica

2.1 Attività svolte nell'insediamento

La ditta ALVI è specializzata nella progettazione, costruzione e commercializzazione di carrelli, cassette e strutture metalliche (lega leggera, ferro, acciaio inox), destinati prevalentemente ai settori ospedaliero, lavanderia industriale e tessile.

L'impianto per il trattamento superficiale di ossidazione anodica ha una capacità massima di circa 50 cicli al giorno e consente di ottenere un rivestimento protettivo di ossido di alluminio, migliorando la resistenza del materiale agli agenti atmosferici e l'aspetto estetico. L'impianto è automatizzato, con 12 vasche gestite da 2 robot a portale. Il carico e scarico dei materiali avviene manualmente. Tale impianto ha il suo depuratore e scarico autorizzato separato come da documentazione in atti e viene sottoposto al relativo piano di controllo interno per il rispetto dei limiti di inquinanti nelle acque secondo autorizzazione.

A monte del trattamento superficiali si hanno le seguenti fasi:

- Taglio e punzonatura di lamiere e profili
- Piegatura mediante presse e robot
- Saldatura (TIG, MIG, a resistenza, robotizzata)
- Pre-assemblaggio

A valle del trattamento superficiali si hanno le seguenti fasi:

- Assemblaggio e collaudo.

All'interno di queste lavorazioni industriali, con esclusione della galvanica, non vi sono sistemi di lavaggio o vasche con scarichi idrici esterni o a ciclo chiuso.

2.2. Principali caratteristiche delle superfici impermeabilizzate

Le superfici impermeabilizzate sono in asfalto bituminoso o cemento, una parte di tale area inferiore a 1000 m² è destinata ad uso parcheggio dipendenti. Non vi sono all'esterno aree di stoccaggio di rifiuti o sostanze pericolose (trattasi di deposito temporaneo per il relativo smaltimento successivo con



**OFFICINE MECCANICHE
EDGARDO VIAZZO & C. s.r.l.**

S.S. 230 n. 49, 13030 Caresanablot (VC), Italia
Tel.: +39 0161 234600 | Fax: +39 0161 234633
www.alvi-italia.com

C.C.I.A.A. n. 104795
N.M. / 891964
Reg. Trib. Vc n. 2419
Cap. Soc. €1.500.000,00
Interamente versati
Codice fiscale e
Part. IVA 00162290027



formulario) che si trovano invece nelle aree coperte dello stabilimento. Il deposito temporaneo dei rifiuti e' collocato in specifiche aree con esposizione del relativo codice CER e per i rifiuti pericolosi con R nera su campo giallo, con sistemi (vasche etc.) per evitare spandimenti oltre alla protezione dagli agenti atmosferici.

Tutte le lavorazioni, la galvanica e i depositi sono a tetto e non esposti agli agenti atmosferici e acque di prima pioggia. Si vedano indicazioni in planimetria degli stoccaggi dei rifiuti. Tali rifiuti NON pericolosi non presentano criticità in caso di dilavamento da acque meteoriche pertanto non vi è rischio di contaminazione.

2.3 Non serve calcolare le acque di prima pioggia non essendoci rischi di contaminazione.

2.4. Non vi sono acque di lavaggio sia interne che esterno o stazioni di lavaggio.

2.5. Si veda allegato 'precipitazioni2025.xls'.

I dati delle precipitazioni sono stati ricavati dalla banca dati di ARPA.

Si riportano nel seguito alcuni estratti dalla guida alla lettura dei dati di ARPA.

Precipitazione (mm): indica l'altezza della pioggia caduta e dell'equivalente in acqua delle precipitazioni solide. Il dato fornito (totale giornaliero) corrisponde al valore cumulato nelle 24 ore, calcolato dalle ore 00:00 alle 24:00 UTC.

Tali dati sono stati quindi utilizzati per calcolare il volume delle precipitazioni annue pari a 12840 m³ annui, calcolato moltiplicando la media delle precipitazioni annue pari a 734 mm per i m² totali di superficie impermeabili/scolanti pari a 17500 m².

2.6. La raccolta e l'allontanamento avviene attraverso una rete di tubature interrato e tombinature che sfociano nella roggia Ferdinanda tranne una parte che viene scaricata in pubblica fognatura come indicato in planimetria.

Sono presenti pozzetti.

Nel file allegato 'precipitazioni 2025' sono riportati i calcoli per l'analisi relativa alla capacità di carico dei pozzetti e della roggia Ferdinanda.

Per identificare un evento meteorico estremo non sono state utilizzate le precipitazioni nelle 24 h, ma i dati relativi alle precipitazioni intense. Sulla base dei mm nei 10, 20, 30 minuti etc. vengono calcolate le intensità di pioggia espresse in mm all'ora e da questi ricavato il valore massimo pari a 169 mm/h.

Si sottolinea che tale dato rappresenta un valore estremo tenuto conto che i dimensionamenti vengono in genere fatti con un'intensità di 50 mm/h.

Nel file vengono quindi calcolate le portate afferenti ai pozzetti in 2 eventi rispettivamente con intensità 169 mm/h per 10 minuti e 50 mm/h per 15 minuti.

Tali portate vanno confrontate con le portate in uscita ai pozzetti (stimate sulla base dei diametri). Se la portata in uscita è superiore non vi è rischio di esondazione e la pressione nei pozzetti è trascurabile.

Se invece la portata in uscita è inferiore a quella in entrata vi è ipoteticamente un rischio di esondazione e la pressione si calcola sulla base dell'altezza del pozzetto che si riempie di acqua.

Vengono inoltre stimati i volumi di acqua accumulati durante gli eventi atmosferici che potrebbero generare un accumulo superficiale sui piazzali adiacenti ai tombini. Il tirante idrico viene stimato dividendo tale volume per le aree dei piazzali e per il solo pozzetto A3/6 si è considerata un'area ridotta adiacente di 20 m². Nel calcolo si trascurano i volumi dei pozzetti.



**OFFICINE MECCANICHE
EDGARDO VIAZZO & C. s.r.l.**

S.S. 230 n. 49, 13030 Caresanablot (VC), Italia
Tel.: +39 0161 234600 | Fax: +39 0161 234633
www.alvi-italia.com

C.C.I.A.A. n. 104795
N.M. / 891964
Reg. Trib. Vc n. 2419
Cap. Soc. €1.500.000,00
Interamente versati
Codice fiscale e
Part. IVA 00162290027



Nel primo evento considerato con intensità 50 mm /h solo nel pozzetto A3/2 viene superata di poco la portata in uscita. E' stata quindi riportato il valore della pressione, non vi è rischio di esondazione poiché l'area è circondata dal prato e il tirante idrico calcolato è trascurabile.

Nel secondo evento con durata di 10 minuti e intensità 169 mmm/h le portate in uscita da tutti i pozzetti sono inferiori delle portate in ingresso vengono quindi riportati i valori delle pressioni e vengono calcolati i tiranti idrici. Anche in questo caso non vi è rischio di esondazione poiché i tiranti idrici sono trascurabili e non è stato considerato l'effetto drenante dei prati adiacenti ai piazzali.

In particolare per il pozzetto A3/6 si è considerata un'area ridotta per la quale il tirante resta trascurabile e non è stata considerato nel calcolo l'effetto dell'area drenante che lo circonda. I calcoli e le stime sono confermati dai fatti non avendo mai rilevato problematiche di esondazioni nel corso degli anni.

3. Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione

3.1. In caso di versamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate è tempestivamente eseguita a secco o con idonei materiali inerti assorbenti depositati in zona adiacente al depuratore; i materiali residui derivati dalle predette operazioni sono smaltiti in conformità alla vigente normativa. Ma tali sversamenti sono interni e sotto copertura della nostra azienda non essendo presente in esterno alcuna lavorazione.

3.2. Sussiste il monitoraggio e la formazione di tutto il personale

In caso di evento alluvionale si applica quanto previsto dal documento di rischio che prevede:

- 1) procedura esposta
- 2) Sezionamento della corrente elettrica ai piani terra e sezionamento delle macchine
- 3) Sezionamento aria compressa e impianti a gas tramite valvole esterne
- 4) Sezionamento galvanica
- 5) Sezionamento fotovoltaico da interruttore specifico (come previsto dal comando VVF)

Data 23/04/2026



ALLEGATO D

Carta idrogeologica

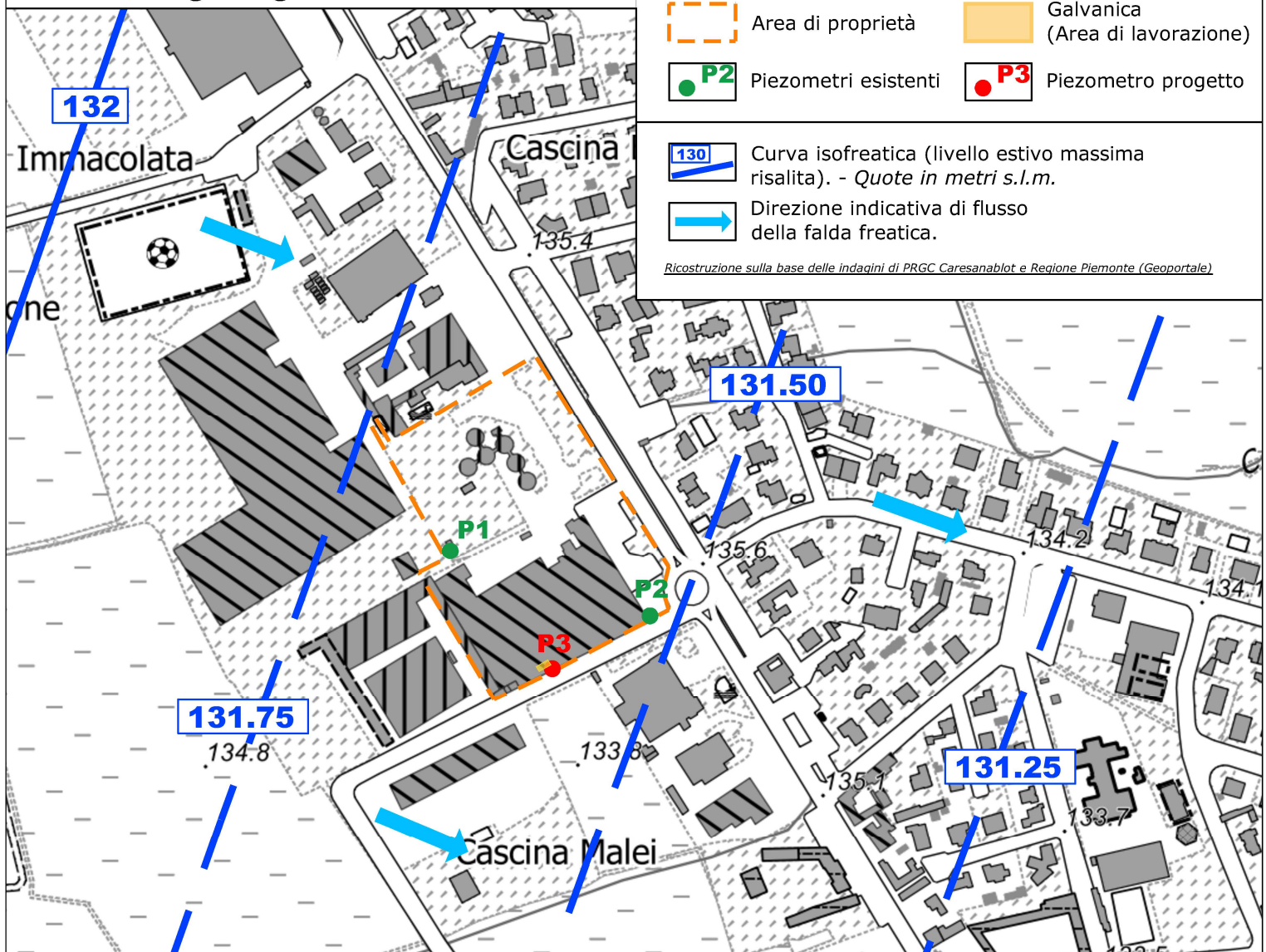
Acquisita in data 22/12/2025 (Prot. n. 36839)

Carta idrogeologica - scala 1:5.000

Legenda

- Area di proprietà
- Galvanica (Area di lavorazione)
- P2 Piezometri esistenti
- P3 Piezometro progetto
- 130 Curva isofreatica (livello estivo massima risalita). - Quote in metri s.l.m.
- Direzione indicativa di flusso della falda freatica.

Ricostruzione sulla base delle indagini di PRGC Caresanablot e Regione Piemonte (Geoportale)



Planimetria complesso - scala 1:1.000

